

Giuliano Kremmerz

ANGELI E DEMONI DELL'AMORE

(Amori fatali – Amori colpevoli – Maleficii d'amore)

*Con un'appendice di Eliphas Lévi*¹

a cura dell'editore G.G. Rocco

(L'amore fatale – Filtri d'Amore)

Società Editrice Partenopea

*Napoli, s.d., ma ~1921*²

*Precede una nota di A. Verniero apparsa sulla V edizione,
Società Editrice Partenopea, Napoli, s.d., ma ~1948*

Digitalizzazione e note a cura di Tidelar

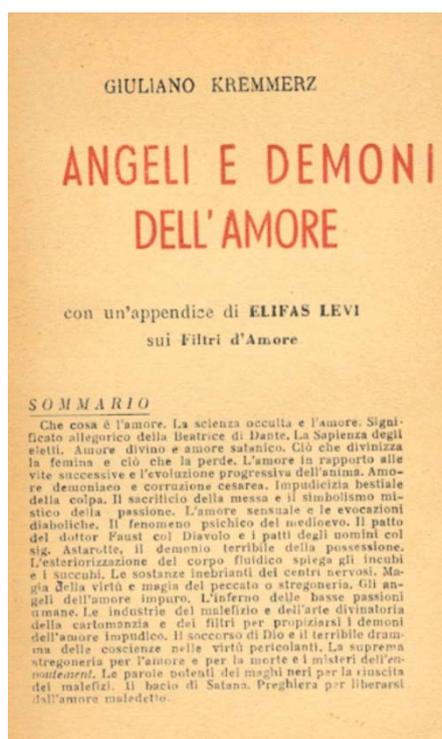
Agosto 2022

¹ Da p. 75 in avanti. Il nome è italianizzato in "Elifas Levi".

² Della versione originale di quest'opera risultano cinque edizioni successive: 1. Detken & Rocholl, Napoli, 1898; 2. Società Editrice Partenopea, Napoli, 1917; 3. Con l'aggiunta di Eliphas Lévi: Società Editrice Partenopea, Napoli, ~1921; 4. Con la nota di A. Verniero: Società Editrice Partenopea, Napoli, 1946; 5. Con la nota A. Verniero, edizione economica, Società Editrice Partenopea, Napoli, ~1948, rara, poco conosciuta. La nota di Verniero fu anche riprodotta nel 2002 sul sito Index_epoca (www.geocities.ws/tidelar/verniero.html).

SOMMARIO

Che cosa è l'amore. La scienza occulta e l'amore. Amore divino e amore satanico. Ciò che divinizza la femmina e ciò che la perde. L'amore in rapporto alle vite successive e l'evoluzione progressiva dell'anima. Amore demoniaco e la corruzione cesarea. Impudicizia bestiale della colpa. La tavola e la donna nella società pagana. Il sacrificio della messa il simbolismo mistico della passione. L'amore sensuale e le evocazioni diaboliche. Il patto del Dottor Faust col diavolo e i patti degli uomini col signor Astarotte, il demonio terribile della possessione. L'esteriorizzazione del corpo fluidico spiega gli incubi e i succubi. Le sostanze inebrianti dei centri nervosi. Magia della virtù e magia del peccato o stregoneria. Gli angeli dell'amore puro e quelli dell'amore impuro. Le industrie del malefizio, dell'arte divinatoria, della cartomanzia e dei filtri per propiziarsi i demoni dell'amore impudico. Il soccorso di Dio e il terribile dramma delle coscienze nelle virtù pericolanti. La suprema stregoneria per l'amore e per la morte e i misteri dell'envoûtement. Le parole potenti dei maghi neri per la riuscita dei malefizi. Il bacio di Satana. Preghiera per liberarsi dall'amore maledetto. L'Amore Fatale. Amore e Gelosia. Cause dell'adulterio. Come guarire dall'amore fatale. I filtri per farsi amare e quelli per scongiurare i malefizi e gl'incantesimi d'amore.



Nota introduttiva alla “Biblioteca esoterica italiana” di A. Verniero, Firenze, 14 agosto 1945, apparsa sulla V edizione di Giuliano Kremmerz: *Angeli e Demoni dell'Amore*, Società Editrice Partenopea, Napoli, ~1948.

La presente monografia del Kremmerz, che esce ora in terza edizione, fu pubblicata la prima volta nel 1898. Figurava come il secondo lavoro della “Biblioteca esoterica italiana”, che lo stesso Kremmerz dirigeva e così presentava:

“Con questo volumetto che riproduce un attraente studio di P. Bornia sul “Zanoni” del Bulwer, tanto letto e tanto poco compreso, La Libreria Detken e Rocholl di Napoli inizia una collezione di attraenti pubblicazioni in cui si alternano scritti spiritualisti di ogni fede. Mentre il secolo XIX si spegne, dai ruderi del materialismo arido risorge la mistica Psiche, e dal fanciullo al sacerdote, dal medico al matematico, dalla credente alla donna peccatrice la certezza in un'ora migliore dell'umanità diventa universale. Chi sei tu che leggi? Un curioso che sogni vagamente di sentire la tua anima nel tuo pensiero? oppure un predestinato all'iniziazione ed ai segreti della natura animista? O una creatura satolla di mondanità che cerchi per istinto la tua patria ideale? Chiunque tu sii, leggi attentamente gli scritti che si pubblicheranno in questa biblioteca esoterica: vi troverai in ogni libro, certamente, una riga che ti astrae dalla sudiceria della materia e in quel sogno di un minuto, forse di un palpito, sentirai o intuirai una parola o un saluto di Elia, quell'Elia, spirito di Luce, che i Rosacroce salutavano come nunzio della intelligenza di Dio. Ricordati però che quelli che tu non intendi, non desiderai: i classici, cioè quelli che sono scritti in linguaggio chiuso ai grammatici volgari, hanno bisogno di essere meditati nel silenzio: affinché come si legge nei salmi, sulla tua pietra la verga di Mosè batta e l'acqua zampilli! Queste pubblicazioni, concludendo, sono un'opera buona che i librai coraggiosi danno in pasto all'attività degli intelligenti, ed io le raccomando a tutti gli spiritualisti italiani, l'unione dei quali in una sola “Luce ideale” io aspiro di raccogliere come in una famiglia sola, pel bene della società abbruttita dall'egoismo selvaggio della materia.”

È probabile che l'iniziativa della “Biblioteca esoterica italiana” e l'accento a raccogliere in un'unica famiglia gli spiritualisti italiani, fosse in accordo con quanto era stato stabilito, nel 1897, dall'“Unione Esoterica Italiana” della quale il Kremmerz faceva parte, come membro del comitato esecutivo centrale, con Giovanni Hoffmann, U. Frenchel, Giacomo D. Scotti, Pietro Bornia e Fulgenzio Bruni.

Il Kremmerz, nella sua opera di propaganda, ha iniziato, almeno nella forma, con l'adattarsi per quanto era possibile alle idee più diffuse in quel tempo, riguardo gli studi esoterici, in modo da introdursi ed affermarsi, senza far strillare troppo i seguaci delle varie correnti che allora dominavano. Solo poco alla volta, in un lento processo di paziente evoluzione, è giunto a dire con maggior chiarezza quale fosse il suo pensiero a riguardo. Ed è così che partendo in breccia contro l'egoismo materialista e cercando di non urtare troppo le varie forme di credenza religiosa, è giunto poi, per opporsi al dilagare delle più fumose ed inconcludenti nuvolaglie spiritualiste, a dichiarare che la Scuola da lui fondata era materialista.

Su questo materialismo del Kremmerz vi sarebbe molto da dire, se non altro, per distinguerlo da quello che è il pensiero materialista, diremo così, ufficiale. Ma di ciò in altra occasione.

In grosso modo, tutta l'opera di volgarizzazione del Kremmerz può distinguersi in due grandi periodi separati fra loro dalla data 1910: epoca della pubblicazione della “Porta Ermetica” e rinnovamento della Scuola da lui formata. Nel primo periodo il Kremmerz è più vicino a quelle che possono considerarsi le idee e gli atteggiamenti di una delle correnti occultiste francesi, che facevano capo attraverso il De Guaita, il Papus, ecc. ad Elifas Levi. Nel secondo periodo invece, si libera decisamente da queste influenze, sia pure prese in prestito come abito semplicemente formale ed entra decisamente in quella linea di tradizionalità italica che particolarmente lo distingue da tutti gli autori sia italiani che stranieri.³

La monografia “Angeli e Demoni dell'Amore” fa parte del primo periodo. Non è quindi da meravigliarsi se in essa l'opposizione fra il nascente cristianesimo e la decadente romanità pagana venga presentata più sotto l'aspetto comune e caro alle folle credenti nella “buona novella”, che non sotto l'aspetto veramente sacro e iniziatico. Era come abbiamo già detto nel programma del Kremmerz, e rimarrà meravigliato chi ha preso alla lettera questa posizione cristianeggiante dell'autore, nel

³ Vedere il volume: “Giuliano Kremmerz e la sua scuola” di prossima pubblicazione.

leggere frasi come queste: “come dire ai neofiti che il cristianesimo e il giudaismo, religioni o sette o eresie, non hanno niente a vedere coi salmi davidici, le croci, le parole schematiche che abbonderanno nelle operazioni iniziatiche? come spiegare che la Miriam⁴ non è la Concezione del cattolicesimo...” e “chi avrebbe osato una definizione nuova nella carità e dell’amore dopo il dilagare dei secoli di eresia cristiana?” Si noti che questi passi sono tratti dagli scritti che riguardano l’“insegnamento segreto”, esclusivamente riservato agli appartenenti alla Scuola Kremmerziana, e pertanto liberi da ogni considerazione di propaganda e convenienza. Del resto anche nei lavori di vulgarizzazione come l’“Avviamento alla Scienza dei Magi” “La Porta Ermetica” la “Ricerca della verità ermetica”, i “Dialoghi sull’ermetismo” ecc. si possono facilmente cogliere accenni che corrispondono allo stesso concetto. Non abbiamo fatto le su esposte citazioni per il gusto di far apparire il Kremmerz come un anticristiano, un antigieudo, un mangia preti e simili, ma semplicemente per mettere in chiaro la sua posizione iniziatica e il suo atteggiamento di equilibrata neutralità e benevola tolleranza verso tutte le forme religiose. Sempre pronto quando è necessario, a prendere il buono dove si trova, senza spirito di parte, ma nello stesso tempo senza fare come tanti occultisti che si appoggiano esclusivamente ad un qualunque aspetto religioso per cantare allegramente come le cicale in estate.

Il Kremmerz, lo dichiara nei suoi scritti, non si atteggia ad innovatore e tanto meno a creatore di nuove teorie, ma espone in forma moderna alcuni aspetti di quell’insegnamento tradizionale che sia oralmente che per iscritto si è conservato nelle varie organizzazioni a carattere iniziatico. Però, a differenza della maggior parte degli scrittori che si sono occupati di tali studi, il Kremmerz non è il semplice erudito ricercatore e vulgarizzatore delle dottrine ermetiche. Egli, prima di tutto e sopra tutto è stato un paziente, tenace, accorto ed appassionato sperimentatore, che ha fatto della pratica magica il continuo ed il più importante scopo della sua vita. E molte ragioni inducono a far ritenere che la sua formazione di provetto sperimentatore non sia stata acquistata per tentativi, più o meno fortunati, in direzioni diverse, ma dovuta al fatto della sua regolare appartenenza ad un ramo partenopeo di un vecchio gruppo iniziatico. Proprio come nelle antiche scuole iniziatiche era in uso. Cosicché mentre per gli altri autori, in generale, tutta la loro attività, o per lo meno quella più importante, s’inizia e termina coi loro scritti, per il Kremmerz, la sua opera di vulgarizzazione, per quanto tenga un posto di primo piano nella letteratura al riguardo, in realtà non è che una parte, e non la maggiore, della sua attività.

Ci troviamo di fronte non ad un teorico, che nel campo propriamente magico è pressoché come chi pretendesse di fare il pittore leggendo le Vite del Vasari, ma di fronte ad un realizzatore, un vero maestro di magia. Ed è forse per questo che in alcune parti delle sue opere si possono ancora avvertire le genuine risonanze delle antiche iniziazioni misteriche ed il sottile fascino della misteriosa magia tradizionale. Per lo studioso che voglia rintracciare i sottilissimi fili che formano la pressoché invisibile trama dell’incredibile trasmissione, fino ai nostri giorni, delle antiche tradizioni sapienziali, il Kremmerz, specialmente per quanto riguarda l’Italia è un punto di riferimento di grandissima importanza. Non solo, ma anche per lo storico che vuole rendersi conto delle manifestazioni palesi dei vari movimenti che sono sorti alla fine del secolo passato ed al principio del presente, è certo che deve interessare il movimento che, in Italia, faceva capo al Kremmerz. E ciò sia detto non solo per ciò che riguarda la storia dell’occultismo in Italia, ma bensì per la storia dell’occultismo in generale. E così non può non destare meraviglia il fatto che il De Gérin-Ricard, nella sua recente “Histoire de l’Occultisme” non solo non accenna neanche con la più piccola nota al Kremmerz, ma mostra d’ignorarne persino l’esistenza.

Data questa posizione del Kremmerz di vulgarizzatore e continuatore della tradizione magica, è cosa difficilissima lo stabilire quale sia il suo personale contributo rispetto a ciò che è da farsi risalire alla Scuola dalla quale Egli proviene. Non vale certo il considerare come argomenti originali quelli che non figurano in altri autori, precedenti o contemporanei, poiché ciò potrebbe indicare che sono stati comunicati per la prima volta in pubblico, ma non per questo meno strettamente legati all’insegnamento di una Scuola. Perciò vediamo piuttosto quale sia la forma che il Kremmerz ha tenuto nella sua opera di vulgarizzazione. È nostra impressione che, il Kremmerz sia di un’abilità sorprendente. Presenta gli argomenti con frasi scorrevoli, con motti d’arguzia, con un senso di critica garbata che avvincono il lettore e lo inducono a proseguire piacevolmente nella lettura, sempre in attesa che da un momento all’altro, l’autore metta le carte in tavola, e finalmente porga l’ultima, la definitiva vera chiave di tutti gli enigmi che a mano a mano si sono accumulati nella mente del lettore. Finita la lettura rimane la sensazione come se in conclusione il Kremmerz dopo averci avvinti e tenuti sospesi, non avesse detto niente di

⁴ Miriam è il nome dato dal Kremmerz alla “Fratellanza” della sua Scuola e designa anche l’“Entità” sottile, l’anima, della Fratellanza stessa.

definitivo. Eppure anche questa sensazione non risponde a verità, poiché il Kremmerz in realtà ha detto molto più di quello che il lettore non sospetti. Soltanto lo ha fatto con tanta abilità che, solo una più accurata indagine, può dare il modo di accorgersene ed avviare il lettore ad afferrare quasi in un lampo, le basi su cui poggiarsi per giungere, con un lavoro che rappresenta la propria conquista, a quelle che dovranno essere le personali conclusioni. In definitiva interessare il lettore, fargli balenare come delle possibilità questioni anche astruse e lasciare a lui il gusto ed il compito di proseguire.

Ecco il suo metodo. E anche in questo il Kremmerz si mantiene nella forma perfettamente classica dell'insegnamento a carattere iniziatico. Nel presente opuscolo, per quanto senza pretese, non mancano degli spunti interessanti. Sulla possibilità di usare una cerimonia religiosa come potente ausilio di un'operazione magica, vi è un richiamo che, anche da un punto di vista puramente pratico, è molto istruttivo. Così pure il significato strettamente magico della messa è colto magistralmente nelle sue linee essenziali, anche se il lettore penserà che quel gioco di parole sulla patena ed il calice, il denaro e la coppa della simbologia del "Taro" sia piuttosto sibillino. Non meno interessante, e condotta con fine accortezza, è la trattazione della famosa "fattura" della quale il vero segreto è proprio lo stesso di quello delle cure a distanza dell'ancor più famoso Paracelso. Ed anche questo avvicinamento è della massima importanza e prova che il Kremmerz non parla ad orecchio, ma con piena cognizione di causa. È con vero rammarico che, dato il nostro compito e la delicatezza degli argomenti, non possiamo intrattenerci oltre e porre il lettore in condizione di giudicare da se stesso che le nostre osservazioni rispondono rigorosamente alle premesse della dottrina ermetica. Il lettore che eventualmente è spinto non da semplice curiosità, ma dal fermo volere di conoscere, non si lascerà respingere dalle difficoltà, e potrà anche avvenire che riuscirà ad ottenere qualche incontro con chi, se lo crederà opportuno, potrà guidarlo nelle sue ricerche. Anche oggi non mancano gruppi, per quanto molto chiusi, che si occupano seriamente di questi studi e si tramandano le antiche conoscenze tradizionali. Meno riposte, ma non per questo meno attraenti, sono le considerazioni sull'origine degli amori fatali e l'accenno al Bafometto templare in relazioni alle antiche religioni gentili, argomento, quest'ultimo, che meriterebbe di essere studiato, anche storicamente, con maggiore ampiezza. Ed è inutile seguire nelle citazioni. In ogni parte il lettore, nuovo a questi studi, potrà trovare qualche notizia interessante.

Abbiamo continuamente ripetuto il nome del Kremmerz ed abbiamo accennato sia alla Scuola da lui fondata, sia alla Scuola dalla quale Egli proveniva. Non sarà quindi fuori luogo accennare alla sua personalità nella vita privata, al posto che gli spetta fra i cultori delle scienze occulte ed alla sua Scuola.

A tale proposito, non è possibile passare sotto silenzio che persone incompetenti, orecchianti ed in mala fede, prendendo spunto da un processo svoltosi dopo dieci anni dalla morte di Kremmerz, hanno vomitato un sacco di sciocchezze mediante i giornali, le vociferazioni anonime e persino sotto l'usbergo della toga. È stata una vera gazzarra di vergognosa leggerezza, di ignoranza, se non addirittura la bassa manovra di rette mentalità che in nome dei più alti ideali, a chiacchiere, ancor oggi rimpiangono nostalgicamente i bei tempi quando, per salvar l'anima di un presunto peccatore, gli si bruciava allegramente il corpo. Non potendo far di più, ora accendono il fuoco della calunnia e vi soffianno sopra a tutto fiato. Sempre in nome di quei tali altri ideali...

Non ce ne meravigliamo. È la solita vecchia storia. Ripromettendoci in altra occasione di mostrare quanto valgono tali malevoli vociferazioni accenneremo a poche, chiare e genuine notizie, così come da documenti autentici, in nostro possesso, risultano.

Giuliano Kremmerz è lo pseudonimo del Professore Ciro Formisano, nato a Portici nel 1861 e morto a Beausoleil (Francia) nel 1930. Fu valente insegnante di Storia e Letteratura italiana nei Licei, giornalista, scrittore e valentissimo cultore della medicina omeopatica, senza naturalmente ricordare che in ermetismo, tanto dai seguaci che dai competenti, è stato sempre considerato come un maestro. Ancora giovane emigrò nell'America del Sud, ove all'attività di giornalista accoppiò quella di esportatore. Tornato in Italia nel 1892, tre anni dopo, nel 1895, costituì a Lettere, presso Castellamare di Stabia, e completamente a sue spese, un Laboratorio per lo studio e la preparazione di medicinali ermetici da distribuirsi gratuitamente. L'anno successivo, nel marzo 1896, fondò "La Schola Philosophica Hermetica Classica Italiana", ripristinando con essa l'antica "Fratellanza terapeutica magica di Miriam". Sempre nella stessa epoca, iniziò la sua opera di

propaganda delle Scienze dei Magi con la pubblicazione della Rivista il "Mondo Segreto", che uscì durante il periodo 1897-1899. Fra i suoi vari lavori, destinati più o meno direttamente al pubblico, sono particolarmente significativi: "Elementi di Magia Naturale e Divina", la "Porta Ermetica ed i "Dialoghi sull'Ermetismo", lavori che mostrano i vari aspetti del pensiero del Kremmerz e portano un notevole contributo alla letteratura occultista.

Particolarmente interessante, per dottrina e pratica, è l'"insegnamento segreto" destinato esclusivamente ai "fratelli miriamici". Esso è diviso in due parti: quella comune a tutti gli iscritti e che è contenuta nei Fascicoli A, B, C, D, e l'insegnamento destinato ad una cerchia ancora più ristretta, i veri e propri "discepoli", e che consiste, salvo la continuazione del fascicolo D, in qualche istruzione personale, quasi completamente orale.

La "Miriam" – così brevemente veniva indicata la fratellanza costituita dal Kremmerz – era un'organizzazione a carattere iniziatico con gradi, riti ed un Capitolo Operante Occulto che rappresentava il nucleo e la massima autorità della Fratellanza. La manifestazione esteriore della "Miriam" era effettuata mediante vari gruppi, che sotto il nome di Circoli o Accademie, erano costituiti dagli affiliati in varie città d'Italia. Gli scopi che la "Miriam" si riprometteva erano essenzialmente due. Il primo, comune a tutti gli iscritti, riguardavano lo studio e la pratica della medicina ermetica per la guarigione, o quanto meno il sollievo, di chiunque chiedesse aiuto sia per sé che per familiari o conoscenti. Il secondo, per i più progrediti mirava ad avviarli al graduale progresso negli studi e specialmente nella pratica della scienza magica.

Non sarà male aggiungere che gli aiuti, le cure e quanto altro la "Miriam" compiva era sempre fatto, senza eccezione e nel modo più assoluto, gratuitamente. Oggi dopo la persecuzione fascista, che giunse persino alla soppressione violenta di una delle "Accademie" kremmerziane, e specialmente in seguito alla morte del suo Fondatore, si può dire che della "Miriam" non è rimasto che il nostalgico ricordo di un alto ideale, conservato dai pochi superstiti "discepoli" della vecchia Scuola.

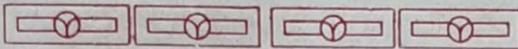
A. Verniero

Firenze, 14 agosto 1945

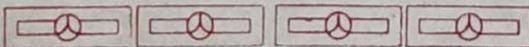
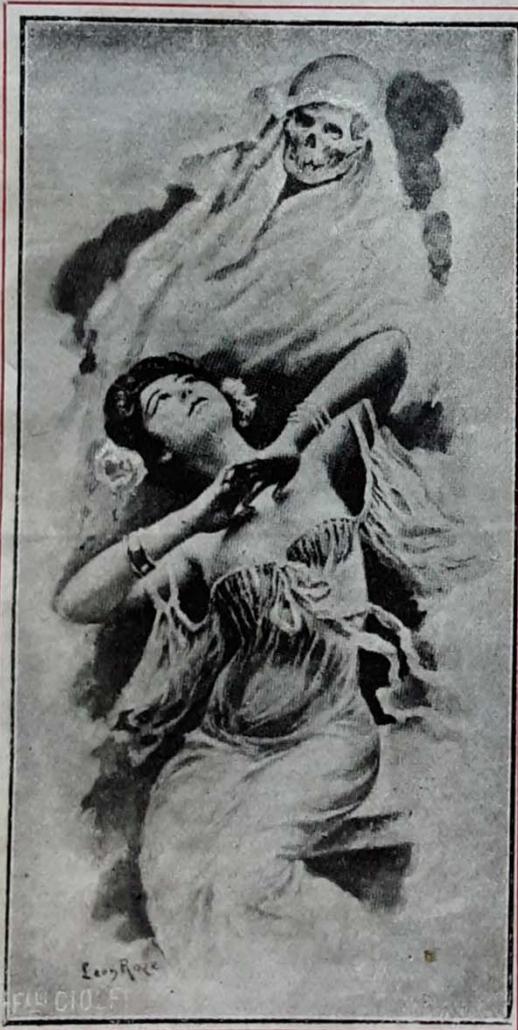
Dott. G. KREMMERZ

Angeli e Demonii dell'Amore

3.^a Edizione aggiuntovi un'appendice di ELIFAS LEVI



SOMMARIO



Che cosa è l'amore. - La scienza occulta e l'amore. - Amore divino e amore satannico. - Ciò che divinizza la *femina* e ciò che la perde. - L'amore in rapporto alle vite successive e l'evoluzione progressiva dell'anima. - Amore demoniaco e la corruzione cesarea. - Impudicizia bestiale della colpa. - La tavola e la donna nella società pagana. - Il sacrificio della messa e il simbolismo mistico della passione. - L'amore sensuale e le evocazioni diaboliche. - Il *patto* del Dottor Faust col diavolo e i *patti* degli uomini col signor *Astarotte*, il demone terribile della possessione. - L'esteriorizzazione del corpo fluidico spiega gli incubi e i succubi. - Le sostanze inebrianti dei centri nervosi. - Magia della virtù e magia del peccato o stregoneria. - Gli angeli dell'amore puro e quelli dell'amore impuro. - Le industrie del malefizio, dell'arte divinatoria, della cartomanzia e dei filtri per propiziarsi i demoni dell'amore impudico. - Il *soccorso di Dio* e il terribile dramma delle coscienze nelle virtù pericolanti. - La suprema stregoneria per l'amore e per la morte e i misteri dell'*envoûtement*. - Le *parole potenti* dei maghi neri per la riuscita dei malefizii. - Il *bacio di Satana*. - Preghiera per liberarsi dall'amore maledetto. - L'Amore Fatale. - Amore e Gelosia. Cause dell'adulterio. - Come guarire dall'amore fatale. - I filtri per farsi amare e quelli per scongiurare i malefizii e gl'incantesimi d'amore.

NAPOLI :- Società Editrice Partenopea :- NAPOLI

EX ~ LIBRIS

TIDELAR

Ffm_2002_2022



Angeli e Demòni
——— dell' Amore

del Dott. GIULIANO KREMMERZ

———

*Amori fatali.
Amori colpevoli.
Maleficii d' amore.*



NAPOLI
SOCIETÀ EDITRICE PARTENOPEA

Sotto un vecchio ritratto di Giuseppe Balsamo si leggeva: *Pour savoir ce qu'il est, il faudrait être lui même.* Per sapere che cosa sia l'amore bisogna amare. Vana ogni definizione di questo sentimento indefinibile su cui si ricama tutta la storia dei vivi e dei morti: vana ogni filosofia e ogni arte che se ne occupa come per chiuderlo in una precisa e concreta disposizione o sofferenza dell'anima umana.

L'amore per un medico è il desiderio sensuale del maschio per la femina e viceversa: per l'antropologo è la memoria che si perpetua nell'istinto animale dell'atto di procreazione da cui tutti siamo originati:

pel poeta è una cantica del poema di Dio: per l'asceta è il desiderio del bene: così via via.

Per la scienza occulta, L'AMORE È IL SACRIFICIO ISTINTIVO, SOTTO LE FORME PIÙ VARIE, DELL'IO NELL'UNITÀ SINTETICA DELLA NATURA; e, comechè questa sintesi della Natura, tutti i popoli la personificano nel Dio, il sentimento di amore, comunque esplicito o sentito, è divino (1).

Di qui, chi voglia rintracciare le concezioni religiose di tutti i tempi, manifestate nei culti di tutte le nazioni del mondo, deve incedere nell'esame di quanto le are o i taber-

(1) Amore senza sacrificio di sè stesso o di parte di sè, è un non senso. Chi dice di amare senza donare il suo *io* all'amante non ama. Chi si immola alla persona amata compie il più grande atto di amore. La gelosia, sentimento restrittivo dell'amore al possesso, non è testimone d'amore, perchè desidera il contrario dell'amore: immola cioè al proprio desiderio la libertà di affetto della persona che si ama.

nacoli e i misteri antichi nascosero ai profani. Come non vi è atto della vita terrena, dalla legge chimica che determina l'amore nei corpi inorganizzati alla riproduzione fisica della bestia che è l'amore animale, che non abbia e non riceve l'impressione del sacrificio dell'unità per l'unità universo, così non vi è nessuna religione classica che non abbia fondamento negli amorevoli istinti delle cose generate per il loro generatore, della natura materia per la natura Dio.

La civiltà moderna ha dirozzato gli antichi selvaggi costumi degli aborigeni: l'uomo fisicamente e spiritualmente è in via di evoluzione e non completamente evoluto, nè è modificato essenzialmente. Lo stato selvaggio e la civiltà progredita agiscono sull'uomo col peso dei bisogni e delle necessità, in rapporto ai tempi modificati dalle condizioni dei popoli e delle loro unità costituite. Il trasformatore di ogni essere è l'amore per il proprio simile, che la stolta filo-

sofia profana, i cui maestri non videro oltre la materia, non ammisero che sotto la parvenza di una *idea innata* della conservazione della specie; falsa e materialista credenza in un' idea che non è innata niente affatto per perpetuare questa magnifica razza di bipedi non alati (1).

(1) In pratica, coi moderni studii demografici, si vede quanto sia falso questo luogo comune della filosofia volgare. I progrediti limitano la prole, i non progrediti subiscono la conseguenza dell'atto animale, e i più brutali, delinquenti nati, se ne sbarazzano con la violenza. Tra i civilissimi che intelligentemente cercano di limitare la prole e i violenti che sfidano l'umana giustizia, l'atto di delinquenza è lo stesso se si vuol ritenere che sia delitto sociale, cioè *verso la società*, il sottrarle la vita di sue unità. L'amore per la prole, quando la prole non è in mente a nessuno dei coniugi o individui che ne fanno funzioni, è assente perfettamente. Negli amori furtivi, se un' idea impera, è la paura della prole. — Ma il concetto della perpetuazione della specie è religioso, religiosamente trasmesso nei popoli in cui la filosofia non ha gettato le verità sacerdotali in pasto alle passioni animali delle turbe.

Strumento di civiltà è amore. Dove l'amore non esiste, l'eccezione alla civiltà è manifesta. Il Vico, nella sua scienza nuova, ne ha discorso profondamente, accennando alla boria delle nazioni — e tutta la storia delle glorie umane deve ricercarsi nel successivo svolgersi di questo sentimento spirituale nella vita delle famiglie, delle nazioni e dei popoli.



Il titolo di questo scritto è bello, e io ne devo scrivere aridamente, perchè non si confonda la scienza dell'amore con l'arte che canta l'amore. Ne scrivo la notomia, per gli uomini e le donne che vogliono studiarne profondamente e progredire nella conoscenza della verità scientifica della vita umana, per scrutare, in tempo più lontano, nella legge che regola il sentimento dell'amore divino.

Questa anatomia dell'amore, che

certo non si pretenderà riprodurre nel teatro di un ospedale, io comincio col fare intendere ai miei lettori che altre persone e delle più note han fatto prima di me. Dante Alighieri che non è stato inteso neanche a metà dalla turba dei suoi commentatori grammatici, ne ha fatta la disamina a più riprese, pur cantandolo come un qualunque dei poeti posteriori che ne scrisse per divertire qualche Beatrice di carne, e tendini, fremente di baci sensuali (1). Dante, come i neoplatonici suoi precursori e contemporanei, era un iniziato alle alte verità della magia divina, un occultista, come si direbbe oggi, ma di quelli che potevano essere salutati poeti alla maniera antica, quando l'iniziazione orfica aveva perpetuato nel mondo occidentale il segreto di cantare per volgo sotto sembianze allegoriche e forme piane, le verità più segrete del santuario iniziativo.

(1) Programma del *Mondo Segreto*, 1887.

Il volgo cioè l' uomo intellettualmente bambino, si ferma al significato letterale delle parole scritte o cantate; tal quale come il fanciullo che, contento della apparenza delle cose, non ne scruta il contenuto o la ragione di esse. L' uomo progredito, padrone della filosofia umana, la quale è relativa e non assoluta, cerca penetrarvi il valore *allegorico*, il quale è sempre in relazione alle conoscenze umane ed ai fatti noti. Ma l' iniziato ai segreti del verbo divino, cioè alle verità che vengono da un mondo dove non si accede che evolvendo naturalmente ed intellettualmente, nei classici poeti antichi e filosofi vi legge anagogicamente gli arcani celesti e naturali più ascosi (1).

»(1) Il linguaggio dei poeti antichi era il sacro — e la scienza di interpretazione dei libri classici veramente per la forma e il loro contenuto, appartiene alle altissime del tempio iniziativo. La Bibbia, anche nei libri suoi più recenti, dovrebbe essere interpretata così e poi

Francesco Perez che è l'unico dei commentatori moderni che abbia rappresentato il senso occulto della Beatrice in Dante, scrive *beatrice* col *b* minuscolo perchè egli dice che « *la beatrice deve allegoricamente significar tal cosa di cui l'uomo sano di mente dir possa che, rispetto all'amore per essa, quello per la filosofia sia vile e malvagio desiderio. Nè ciò solo; essa deve essere tal cosa* PER LA QUALE SOLTANTO

svelata alla gente attonita per vedere quali cantonate abbiano prese i traduttori del Loke disprezzando la filosofia naturale della Genesi. Il Virgilio e Omero scrissero nell'identico modo delle cose sacre antiche: tutta l'epopeia troiana e la venuta nei lidi del Lazio della gente *Enea*, è una storia sacra della filosofia occulta, di cui, scrivendone oggi, non si troverebbe certo un pubblico di dieci persone atto a intenderla. A tal proposito ho letto una traduzione jeratica della *Cantica dei Cantici* fatta dal sig. Giustignano Lebano, dottamente compiuta con disamina del linguaggio sacro; ma quanti l'hanno capita?

LA SPECIE UMANA SUPERA TUTTO CIÒ CHE
CONTIENE IL GLOBO TERRESTRE.

O donna di virtù, sola per cui
L'umana specie eccede ogni contento
Da quel ciel che ha minor li cerchi sui.

Or per quanto l'illustre siciliano
possa riferirsi all'allegoria della bea-
trice, nascondente la Sapienza degli
Eletti, il volgo dei filosofanti non
passa più in là della profana interpe-
trazione dell'*Intelligenza* aristotelica e
platonica, nè penetra nel sublime del-
l'interpettazione della essenza di que-
sta intelligenza che non è la ingan-
nevole ragione umana, sulla quale lo
sperimentalismo sensista erige tutto
il suo castello di carta pesta nelle
disamine riflettenti i problemi dello
spirito dell'uomo.

In *Vita Nova*, Dante scrive :

Amor e cor gentile sono una cosa
Si come il saggio in suo dittato pone,
E così senza l'uno l'altro esser non sa
Come alma razional senza ragione.

— La *gentilezza* del cor, intesa nel valore anagogico occulto, bisogna intenderlo alla latina, *gentile* per tendente verso le *genti*, altruista come si scriverebbe oggi — ora gentilezza alcuna non v'ha nè altruismo che non significhi il sacrificio di parte del nostro *io*, se non tutto alla felicità altrui.

I due estremi, *amore e altruismo* trovano il loro opposto nell'*odio* e nell'*egoismo*.

L'amore e l'altruismo definiscono i limiti delle potestà divine del *magico*; l'odio e l'egoismo caratterizzano tutto ciò che è *stregoneria*. Nell'amore vi è trasfuso tutto il bene come nell'egoismo tutto il male; perciò l'amore che implica un qualunque sacrificio per gli altri è *divino*, e quello che è spinto dalle basse idealità del possesso è *satannico*: il primo è protetto dagli angeli, il secondo dai demonii.



Agli asceti, ai religiosi, ai riformatori dei costumi lasciamo la libertà dell'amore ideale per l'umanità tutta intera. Gli uomini mediocri, quelli che non si sforzano a comprendere un altruismo che raggiunge la sua manifestazione nel completo annientamento della persona che ama, non comprenderanno nè la figura dei grandi rivelatori, nè coloro che si sono sacrificati per il trionfo di un'alta idea di giustizia, nè quelli che hanno spenta la loro vita in olocausto alla pubblica salute. Gli uomini mediocri debbono solamente aver conosciuto un grande e vero amore, quello non raro nè nell'umile capanna nè nella reggia, l'amor materno. Ciò che divinizza la *femina* è la maternità: perciò la donna sterile presso gli antichi fu dispregevole, perciò l'iconografia cattolica dipinge la Vergine divinizzata.

dalla presenza nelle sue braccia di un bambino e santifica le lagrime nell'Addolorata.

Quando due creature si desiderano, e il sindaco o il prete le unisce, il quadro è umano. Appena il vagito di una creatura suggella l'unione, la deificazione della donna comincia, il suo amore non può essere che divino e non può che segnare la redenzione di qualunque amore impuro, di qualunque prostituzione anche benedetta dal prete e controllata nei registri dello stato civile.

L'amore della madre non è un calcolo nè un desiderio: è un continuo e interminabile sacrificio della mente e della volontà materna per la figliuolanza. La sua preghiera è una evocazione di Anaël, l'amore più grande che unisca Dio alle sue creature.

Chi ha esercitata la medicina, ha visto che l'intenso amore della madre per la sua creatura, d'accordo con la incrollabile fede in una Intelligenza-Dio ha compiuto più miracoli di tutti

— i santuarii miracolosi del mondo. L'amore materno nel periodo di allattamento e fino alla pubertà determina una continua trasfusione di vita, dalla madre al figlio, fino a far confondere le due esistenze in una completa dedizione dell'una all'altra.

Quando il figliuolo va sposo, la madre piange, una donna, qualunque donna, non può amare un uomo come lo ama sua madre; se così fosse, l'amore della donna per l'uomo amato sarebbe tanto angelico e sublime che ogni senso di carne inverecondo rappresenterebbe un'offesa alla purità, e la sposa o l'amante si confonderebbe con la madre e le nozze nel più orrido incesto.



L'occulta filosofia dà all'amore due sedi: nel cervello e nel cuore.

Nel cervello, fantasioso o calcolatore, entusiasta o briaco, l'amore è impuro, è passionale, è demoniaco.

Nel cuore, sereno, obbediente, paziente è un sentimento di abdicazione e di dedizione angelico.

In fisiologia si conoscono i rapporti che legano il cervello agli organi della impurità sessuale. L'amore impuro vi germoglia come un desiderio di vanità: è la Lilith e il Samael distruttori che consigliano e pungono il vanitoso a cogliere un fiore, per lascivia di potere, per calpestarlo come una sozzura: ed ogni atto di questo amore è una viltà, in cui il cuore non aumenta i suoi palpiti che nel momento in cui l'orgoglio bestiale è soddisfatto.

Ma l'amore del cuore, in cui il cervello non ha versata la nebbia offuscante della sensualità, è un atto divino da cui è da aspettarsi ogni bene. Nasce come una effusione delle anime tra due nature che spiritualmente si completano. Si annunzia come un vago sentimento di benessere: cresce ed aumenta d'intensità

come un tacito consenso, tra due creature, in una fede comune.

Il primo è una *passione*, il secondo è un *ideale*.

Premesse queste poche considerazioni passiamo all'esame dei due principii nella pratica della magia naturale e divina, e nelle aberrazioni della stregoneria.

I.

Chi ammette le successive reincarnazioni dello spirito umano in tante esistenze terrene spiega facilmente la riflessione dell'odio e dell'amore come di un ricordo organico di vite anteriori. Nella vita presente vi capita di vedere, materialmente per la prima volta, una persona il cui occhio, o la cui voce, vi risvegliano un gran sentimento di odio o di simpatia. Vi pare di leggere nell'anima di quell'uomo o di quella donna come in un libro aperto. Colui o colei non vi ha detta nè fatta alcuna cosa, ep-

pure tutto un intimo senso vi rivela che colui o colei vi odia o vi ama: che è capace di odiarvi inesorabilmente o di amarvi teneramente — mentre mille persone ogni giorno vi urtano per via, viaggiano con voi nella stessa carrozza, passano nello stesso albergo in cui voi dormite, mangiano alla stessa mensa a cui voi mangiate e nessuno, proprio nessuno, vi tocca e vi riguarda tanto come colui o colei che voi avete visto e vedete.

È un ricordo istintivo di un' altra esistenza?

Il signor Gabriel Delanne, meritevolmente stimato per i suoi studi sullo spiritismo scientifico, all'ultimo congresso di Londra (giugno 1898), ha letto una importante memoria sulle vite successive e sulla evoluzione progressiva delle anime.

Il punto nero della credenza nella reincarnazione è nella nessuna memoria che nella vita presente la generalità degli uomini conserva di ciò

che si è stato nell'altra vita. Il De-
lance risponde scientificamente: *perchè
le condizioni indispensabili al ricordo
rinnovato non sono adempiute.* Vale
a dire che certe condizioni speciali
per le quali la memoria persiste dei
fatti avvenuti anche nella vita pre-
sente non è eterna anche nella stes-
sa vita.

Io invito a chi si occupa di filo-
sofia naturale di riflettere alla influen-
za delle sensazioni fisiche sulla me-
moria nell'uomo *vivo*: si può consta-
tare nei più semplici fatti che ogni
sensazione *fisica* cancella le precedenti,
e che appartiene al solo apparato
psichico (sistema cerebrale-animico) il
potere di evocarle e ravvivarle alla
memoria. I moderni fisiologi materia-
listi fanno risiedere la memoria nel
cervello perchè hanno osservato che
qualunque disordine organico che toc-
ca i lobi cerebrali produce perdita
di memoria fino all'afasia, la quale è
la mancanza del ricordo delle parole
esprimenti le cose e le idee comuni:

però questo se è esatto nello sperimentalismo sensista, non è vero secondo la teoria animista e le scienze occulte; la *percettività* materiale dei sensi è interrotta; la *esplicazione della memoria nell'atto fisico* è cessata, ma non la potenzialità dell'anima di ritenere le prime impressioni (1).

(1) Non vi è questione più interessante di questa. L'*animo* umano con le lesioni dei lobi cerebrali, delle meningi, o con le profonde lesioni organiche è ferito? È ucciso? — La filosofia materialista dice di sì, perchè l'*uomo* pei materialisti è l'organismo animale nelle sue funzioni umane: mentre per la verità non è così. L'uomo colpito da paralisi non parla o non si muove. È alterata la intima struttura della sua psiche, è distrutto il suo spirito? No — Ciò che è distrutto è il legame, cioè l'autorità di presa dello spirito sul corpo — legame plastico che può indebolirsi gradualmente come nelle atassie volitive e progredienti, o spezzarsi tutta una volta come nelle morti fulminee. Le paralisi parziali sono distacchi parziali dell'autorità di possesso dello spirito, sui mezzi atti a manifestare le sue sensazioni. L'effetto che la vista di un malato produce sui sani è che lo spirito dell'*ammalato* è turbato; mentre in realtà

Ma per non inoltrarci in discussioni noiose ed astruse per i non preparati, basta osservare nella vita quotidiana che ogni nuova sensazione fisica annulla il ricordo della precedente: nei cibi, negli odori, nei toccamenti, nei suoni, in ognuno dei sensi domina la legge che il più recente fa dimenticare il più antico ricordo sensuale. L'amaro si cancella col dolce, e, dicono i poeti, dieci tempeste si dimenticano con un sol raggio di sole (1).

non è turbato che il mezzo di comunicazione tra lo spirito e noi, e noi ne vediamo le manifestazioni attraverso lo stato del suo turbine sensorio.

(1) Ciò che noi dimentichiamo in apparenza, il nostro spirito non dimentica. L'immagine dimenticata apparentemente vi assale nel momento della vostra evocazione involontaria. Si è ripetutamente osservato, che i moribondi hanno istanti di lucidità in cui tutto veggono chiaro: ciò è perfettamente vero prima di passare il fiume Lete, il corso delle acque nere dell'oblio. *Letizia* parrebbe venire da *lete*, il dimenticare: l'uomo che non dimentica non è mai allegro.

Guai all' uomo, se non avesse la
dolcissima felicità di obliare: peren-
nemente si vedrebbe spiegate innanzi
agli occhi tutte le strane e ributtanti
immagini delle sue impressioni di
ogni genere: supplizio enorme, cui
non reggerebbe in paragone nessuna
tortura!

Si sogna una delizia, basta un colpo
battuto alla vostra porta e gli occhi
si aprono: le immagini sono svanite,
due ore più tardi alcun ricordo più
di quanto aveva allietata la vostra
fantasia. Una mano amica vi soccorre
in un momento di pericolo: voi gliene
siete grato — ma passata l'ora di an-
gustia la memoria dell'atto si affie-
volisce, e la vostra riconoscenza si
annacqua fino a sparire interamente.

Dice il Delanne: « non vi è ma-
« gnetizzatore che non sappia che
« l'oblio al risveglio è uno dei ca-
« ratteri più costanti del sonnambo-
« lismo. Rimesso un'altra volta il sog-
« getto nello stato sonnambolico, egli
« recupera la memoria di ciò che ha

« fatto e detto durante il sonno. In
« queste condizioni è agevole il com-
« prendere, che se l'ipotesi delle vite
« successive, è esatta il richiamo del
« ricordo di una incarnazione ante-
« riore è generalmente impossibile.
« Questa immensa riserva di materiali
« psichici costituisce il sostrato della
« individualità materiale e morale... ».

Quello che noi chiamiamo l'*indole*
(il Delanne dice *carattere*) di un uomo
o di una donna al suo manifestarsi
alla vita pensante, non sarebbe che
il risultato delle tante sensazioni an-
teriormente percepite e immagazzinate
nella nostra psiche o spirito. Ma l'au-
tore soggiunge che come esistono dei
soggetti che allo stato sveglio ricor-
dano ciò che è loro avvenuto nello
stato sonnambolico, così sono esistite
ed esistono persone che serbano il
ricordo di certi fatti della vita ante-
riore che in essi è molto persistente.

Cita il Lamartine che senza aver
mai visitata la Giudea vi riconobbe
uno ad uno tutti i siti più notevoli

senza ingannarsi nessuna volta (1) — Giuliano l'Apostata che ricordava di essere stato Alessandro il Macedone — il Damiani, (recentemente morto a Napoli) che si vedeva nelle sue esistenze anteriori — un ufficiale di marina francese che ricordava di essere stato pugnalato nella caccia agli Ugonotti la notte di S. Bartolomeo — un fanciullo di Vera Cruz che distribuiva medicine ricordandosi perfettamente di essere stato medico — quello di una bambina morta e rinata nella stessa famiglia e qualche altro.

La scienza occulta — la teoria classica della magia — ammette nella zona più bassa della corrente astrale tutte le anime in formazione ed imperfette, in continua attesa di reincarnarsi — ma in via di missione s'incarnano

(1) Coloro che tutto spiegano con la *telepatia* direbbero che il Lamartine ha potuto visitare e conoscere quei luoghi in istato di sonnambulismo lucido naturale, dormendo o sonnecchiando. Questa sarebbe una ipotesi, della quale non potrebbe *provarsi* che sia proprio così.

anche spiriti che sono di fuori l'evoluzione della zona terrea — che qui vengono come per compiere, ignorati o palesi, una missione in pro degli altri e se ne vanno appena completata la commedia. Questi uomini di ordine superiore possono avere il ricordo del passato, della vita antiuterina?

Sicuramente il de St. Germain ne dava la pruova raccontando avvenimenti di molti secoli innanzi; il Cardano, che Lombroso classifica tra i pazzi, si vantava di saperlo, e non è poi da mettersi in dubbio se uomini che non godono quaggiù la celebrità dei due primi non sappiano precisamente *dove vanno e donde vengono*, cioè il problema risoluto che il Büchner non ha saputo risolvere con le sole scienze di osservazione.

Ma ritornando al nostro assunto, ammessa la reincarnazione, sono spiegabili *gli amori fatali*.

Delle effusioni del cuore (che sono

effusioni dello spirito nel dolce benessere di uno spirito che ci completa) si può conservare il ricordo istintivo in parecchie vite successive o *dopo parecchie vite successive.*

La *fatalità* (1) (o meglio le condizioni di volontà divina) porrà i due che conservano il ricordo di quello che furono, annebbiato dalla rimembranza vaga di una vita anteriore, in due condizioni sociali sulla terra che rende il loro amore peccaminoso: eppure l'amore fatale dei poeti ha una esplicazione incontestata nel fatto che i due *non possono non amarsi.*

Se la sola, la cieca ragione umana vi pon mente, la fine dell'amore secondo le leggi divine non è d'accordo

(1) Il *fato* è divino, perchè rappresenta il risultato di ciò che anteriormente è stato preparato. In natura tutto è causa ed effetti: seminate e raccogliete. Sarebbe strano che voi seminaste piselli e spuntassero fragole! Il *fatale* della pianta è di dare il suo frutto. Il fico che non dà frutto è maledetto, perchè è causa senza effetto.

con le leggi e le consuetudini della società umana, l'epilogo è tragico sempre.

Il solo pensiero che questo possa esser vero, è terrificante. Voi potete incontrare quaggiù, incarnato, lo spirito che in altre esistenze vi fu compagno carissimo e indimenticabile. Tutti due, se il pesante fardello di ciccia che v'involge, non vi ha completamente precluso il ricordo, potete fatalmente amarvi: forse amarvi una seconda volta innanzi agli uomini. È una sventura che si traduce in un adulterio, in una violazione, in una disgrazia, insomma senza determinazione nè di tempo nè di fine.

I matrimoni rappresentano nell'ordinario dei casi delle vere prostituzioni dell'amore, eppure la legge degli uomini li benedice — ma ordinariamente tutta la gente di mondo e che ha vissuta la vita sa che la amante libera che duri in lunga vita di compagna con un uomo libero, spesso è testimonianza di un affetto persistente

che è santificato dal cuore se non dalle leggi.

Però non fraintendiamo, il caso possibile non è la regola: questi amori di rimembranze preesistenti non sono che rarissimi. La morale, l'alta regolatrice delle civiltà, che Yves Guyot con un sensetto di pessimismo ha analizzata, domanda a chi si trovi in condizioni tali, in mezzo ad una società che vieta o confonde l'amore con la passione, il sacrificio supremo di non peccare violando le leggi umane.

Le società non fondate sul rispetto alle leggi, sono distruttibili e decadenti. L'amore per la società umana non si prova che con un sacrificio; imponendo al proprio cuore di non violarne le consuetudini turbando la coscienza dei semplici.

La bilancia della giustizia è nelle mani di Michaël: la giustizia umana deve ritrarre dalla giustizia divina, guai allo spirito veramente illuminato che dia lo scandalo della violazione

alle leggi: i riformatori della morale pubblica vengono di lassù come angeli e messi di luce a raddrizzare le coppe delle bilance quando le passioni bestiali le hanno storte, mai a scuoterle. I demònni soli, ottenebrati e ottenebranti, possono compiere opere di anarchia. Perciò il prete che non sa lo spirito delle cose dice dall'altare: *oportet ut scandala non eveniant....* e riferisce ogni cosa alla chiesa mentre che il teatro della vita è più vasto e la chiesa del Cristo è il teatro del mondo.

Nè si creda che l'amore vero, quello del cuore, sia il più difficile nel rifiutare il possesso della carne — il tremendo, l'irresistibile è il demonio, quello del cervello.

Se tutti amassero col cuore la realizzazione del cristianesimo sarebbe un fatto: il regno di Cristo evocato nei *pater noster* sarebbe realizzato, l'utopia socialista salterebbe l'aurora del secolo XX e la terra sarebbe popolata di angeli. Ma... troppo presto:

Qui si ama ancora col cervello come si fa la pace coi cannoni, e la causa di ogni disastro, di ogni pena, di ogni dolore è l'amore impuro dell'egoismo.

II.

Al pervertimento dell'Ideale di Amore si debbono tutte le terribili leggende satanniche antiche e medioevali. Lasciando stare le antiche, sulle quali molti storici, non iniziati, hanno voluto aggiungere l'opinione e il commento inesatti, magnificando tutti gli atti della sacra lussuria degli antichi tempi, non possiamo non ricordarci della decadenza romana, in cui la società imperiale aveva convertito il tramonto degli Dei in una fosca e ributtante orgia di piaceri.

Tutti i demòni del paganesimo furono fino dai tempi di Numa ritratti nei Fauni e nei Satiri: il caprone ha prestata la sua maschera a quei barbuti scimmioni simboli del

godimento sensuale, e una visita agli scavi di Pompei, oggi in cui liberamente si può gettare l'anatema sulla corruzione decadente, dovrebbe e potrebbe essere argomento di un libro sull'amore osceno nelle disgrazie della civiltà romana. La quale in tutta la distesa della abbagliante e pittoresca costa meridionale d'Italia, da Baia a Pesto, ha lasciato l'orma dello amore demoniaco come il suggello di chiusura della corruzione cesarea. Tiberio era detto *Caprino* non si sa se più per le oscene delizie di Capri o per l'impudicizia di becco regnante sulla sua reggia: ma i signori di Pompei, ci hanno nelle effigie scandalose e negli ornamenti delle case patrizie, lasciato il documento reale della passione di regola nella società che evocava dai demòni della religione sua tutta l'impudicizia bestiale della colpa! — e che la tradizione della magia caldaica non era fuor d'uso anche nelle case di patrizii e di schiave e di liberte, chi ne intende può osser-

vare visitando gli schiavi, nei grafiti e nelle incisioni agli intonachi, alle pareti, dei luoghi dedicati ai piaceri della gente d'allora, e che i volgari archeologi non intendono.

Il Vesuvio fino allora verdeggiante, boscoso, coprì tutta l'evocazione della deboscia orientale con una pioggia di cenere, mentre il cristianesimo conquistava col sangue dei martiri il diritto dell'amore angelico sulla terribile agonia degli ultimi tre secoli dell'impero di Occidente!

La caduta del paganesimo in occidente fu una lotta vera tra l'amore angelico dei cristiani e la satiriasi pagana.

Quando il centro signoreggiante il mondo d'allora era convertito in una laida suburra: quando la tavola e la donna eran le sole preoccupazioni delle classi dirigenti della società pagana, e i riti lussuriosi e i sacrifici muliebri avevano varcate le porte del tempio per invertirsi nella deboscia delle mense aristocratiche, nelle notti

di Roma si prostituiva al diletto dell'amore cerebrale e dello stomaco tutta la società di liberti, di pretoriani e di filosofi, mentre i convertiti al Dio dell'amore puro, dell'apostolato di Paolo di Tarso, bianco vestiti, in un'aura verginale di candore divino, come un coro di angeli salmediavano nelle catacombe!

Mentre le notti di Roma echeggiavano delle evocazioni dei demonii dell'impurità, i neofiti cristiani pregavano gli angeli del nuovo Dio per la fine del regno della carne!

Il paganesimo aveva convertito lo spirito alla materia e il Cristo lo rivendicava: all'orgia sacrificante dei misteri di Bacco, *profanata* e caduta nel volgo, gli adepti della religione degli angeli sostituirono il sacrificio incruento della *Messa* che è un grande atto di magia simbolica, a cui l'angelo dell'amore non è straniero.

Non posso (perchè il lettore impreparato alle verità occulte potrebbe fraintendermi) intorno a ciò che vi è

di *amore* (angelico e demoniaco) nella celebrazione della messa dir più di poche parole: il sacrificio che tutti i libri di orazioni cattoliche dicono compiersi *senza spargimento di sangue* sostituì una parte dei misteri antichi in cui il sacrificio si compiva con una oblazione *cruenta* della vittima offerentesi agli Dei.

Se gli spiritisti evocassero dalle ombre di Averno, per mezzo dei tavoli giranti e delle *medium* scriventi gli spiriti di Virgilio, di Aulo Decio, di Orazio e di Ovidio, ove riuscissero davvero a farli cantare in ottava rima, di questo sacrificio ontico e poscia del più moderno dei cattolici, indovinerrebbero qualche cosa: dico solo *per chi mi può intendere* che la celebrazione della messa si compie con un *calice* e una *patena*, cioè un disco e un bicchiere, cioè coi due colori delle carte da gioco, *danaro* e *coppa*. Si rifletta che il prete nella coppa mesce il vino che è il sangue

della terra, che lo consacra al *sanctus* tra la fede ascetica dei fedeli.

Scampanella il chierico e suona l'organo: ostia e calice si levano in alto come una dedica e un brindisi... poi il sacrificante (il prete) *mangia e beve tutto*: non lascia vestigia del sacrificio e volgendosi al popolo gli dice: *Ite missa est*.

Missa? È mandata? ma che cosa è mandata e dove? ma se è il semplice ricordo della Cena, o la ripetizione simbolica della passione, perchè le fauci del sacrificante ingozzano il simbolico sacrificio?

A quelli che non sanno non è permesso sciogliere l'indovinello di questo atto magico che compiuto da un prete che sia iniziato, ha un valore terribile, specie quando tutto un tempio riboccante di fedeli prega insieme al prete che è sull'altare.

I mistici cattolici lo chiamano il *sacrificio della messa*, ma, comechè non v'è sacrificio che non sia amore, Anël, l'angelo dell'ideale, vi è tra-

sfuso, nel connubio religioso e mistico, nell'evocazione magica di altri tempi.

Ma il prete iniziato alla filosofia magica, alla sua scienza e alla sua pratica è raro, mentre in una religione di origine *magica* come la cattolica, dovrebbe esser di regola — invece in tutto il mondo si trovano e si incontrano preti ignoranti, che vestono l'abito sacerdotale senza ideale alcuno e che si danno alla stregoneria con le pratiche religiose (1).

(1) Non parlo dei preti che esercitano il mestiere del sacerdote: ho conosciuto di quelli che non solo non sanno quello che fanno celebrando la messa, ma che *non vi credono*, quasi che l'atto non abbia valore. Invece essi non s'avveggono, loro malgrado, di essere strumenti ciechi di una pratica magica che li attira e li aggioga. *La messa dei morti*, quella che si compie secondo il rituale cattolico, quando è recitata o cantata con tutta la intenzionalità magica del rito, è una vera operazione di psicurgia cerimoniale, dalla quale per passare alla evocazione non corre che poco. Maggiormente è *puro* il sacerdote celebrante e maggiore efficacia spirituale ha la messa che

Il Medioevo, tanto ricco di fantasmi e di roghi, di sogni, di pazzie e di repressioni sanguinose ha visto preti e monaci terribili, che per l'amore demoniaco, per la concupiscenza della carne si son dati anima e chierica all' Astaroth, il demonio teologante dal piè caprino, il *buon signore*, il *buon amico* di tutti gli stregoni che frequentavano il *Sabbato* o la *treghenda*, il sogno infernale dell' età di mezzo !

Nella notte che precede il sabbato,

si celebra: se non che l'*iniziato* non deve ascoltare la messa recitata da un prete impuro, non solo, ma assistendo al *sagrificio* della messa deve seguirlo passo, passo, *interpelandolo secondo* il suo significato vero, e all'*Orate fratres* gli è lecito, se attivo, di invertire tutta l'anima dell'uditório al fine della sua intenzionalità, e far compiere l'operazione della *catena fluidica* a beneficio della *mano-agente*. Perchè deve ben distinguersi che la magia rispetta tutte le religioni classiche e il *cattolismo* è classico per il rituale pagano e cristiano trasfusovi dai primi secoli e perpetuato finoggi; il mago se ne serve intelligentemente.

tra la mezzanotte e il canto del gallo annunziante l'aurora era fama che tutti gli stregoni e le streghe volassero, a cavallo di manichi di scope, in un sito di festa e conciliabolo, presieduto da questo grosso e potente Signor Astaroth, molto rassomigliante nella sua dipintura al Bafometto degli iniziati templari.

Nei secoli scorsi tutti credettero a questi strani conviti di uomini e diavoli e dal Nord al Sud di Europa, ogni regione ricorda un luogo celebre per le tregende stregoniche (1). Le

(1) Lo Strozzi citato nel *Dizionario Infernale* ricorda un castagno presso Piacenza al piede del quale nel raggio di un largo circolo non nasceva erba, perchè i maliardi vi ballavano nelle loro orgie. Nel mezzogiorno d'Italia ho sentito di un tradizionale *Noce di Benevento* su cui si sono stampati perfino dei libri, e a Napoli un incantesimo recitato da certe streghe da strapazzo innanzi a me, finiva col ritornello in segno di posta:

...Sopra l'acqua
Sotto il vento
Sotto il Noce di Benevento...

streghe e gli stregoni volavano cantando l'*Emen etan, Emen etan*, trasportati per l'aria come piume.

Che cosa si facesse in questi conciliaboli notturni, lascio alla fantasia più sfrenata il libero esercizio di inventarne di orribili: là il popolo dei demoniaci assisteva alla *messa nera*, (1) e mentre le campane si scotevano agli strappi violenti dei demòni, tutto ciò che di più libertino, lussurioso ed osceno che immaginar si possa e non scrivere, avveniva — e la notte trascorreva in una gazzarra orrenda in cui l'amore dei sensi, aiutato dalle evocazioni diaboliche, rovesciava ogni

(1) La *Messa nera* era la messa stregonica con un rituale fantastico ed osceno che qui non è il luogo di ricordare. Tutte le leggende fratesche e diaboliche del medioevo han tirato in ballo sempre il *Tentatore* nelle chiese per disturbare la celebrazione della messa. Qualche moderno identifica in *Oros* il demònio della distruzione, il cui forte desiderio è di opporsi al Dio Cristiano. Ma la demonologia è malamente compresa!

legge di morale e di religione e di fede.

Domando al lettore che non sia un poeta di studiare attentamente il fenomeno di questo sogno sciagurato della mezza età, in cui l'istinto sensuale del volgo si ribellava all'oppressione ascetica della chiesa e dei tribunali cristiani — e mentre gli uni sognavano gli abbracciamenti notturni del Signore dal piè di Caprio, gli altri vedevano streghe e indiavolati in ogni persona.

Il fenomeno psichico del medio evo merita uno studio attento — la lotta tra la paura dell'inferno e gli amici del Diavolo, fu lotta satanica in cui non si scorge se fossero più pazzi i giudici e i frati che condannavano al rogo e torturavano persone che, suggestionate dall'atrocità del tormento, confessavano tutto, anche quello che non avevano mai pensato, o i poveri mentecatti e nevropati che facevano bollir pentole e sgozzavano fanciulli per rubarne il cuoricino palpitante!

Questo fenomeno psichico cominciò nella Tebaide coi solitarii e gli eremiti. Si perpetuò nella leggenda cristiana e perfino i monaci dei conventi avevano i loro diavoli servitori (1). Il mondo occulto delle umane passioni, delle concupiscenze sfrenate e represses, si fondeva e si esteriorizzava nella esplosione di tentativi di magia corruttrice in cui ogni stregone aveva un diavolo allato e commercio carnale con diavolesses e fate.

Il diavolo si vedeva da pertutto e l'amore sensuale lo evocava nella leggenda di S. Antonio Abbate su cui il Morelli ha dipinto un capolavoro e lo vedeva in ogni ossessione o disturbo nervoso o alienazione delle facoltà mentali. Pazzi monaci inquisitori e stregoni, l'inferno si manifestò

(1) I domenicani di Schwerin nel Mecklenborgo avevano un diavolo servitore chiamato *Puck*. Sotto la figura di una scimmia egli girava lo spiedo, spazzava la cucina e tirava l'acqua dal pozzo. Un monaco scrisse: *Veridica reladio de doemonio Puck!* Che buon diavolo!

prima nei *giudizii di Dio*, e poi nei roghi, e dal fuoco purificatore e distruttore non vennero risparmiati nè preti nè frati, nè il padre si pentì di denunziare la figlia, nè il marito di accusare la sposa, e gli elenchi delle grandi esecuzioni sono interminabili e il diavolo si vedeva dappertutto perchè *il diavolo che è la perdita della ragione nella scienza e nella verità* aveva preso nelle sue spire tutti gli ordini sociali e tutte le classi dei cittadini.

Il *patto* che il Dottor Fausto nella leggenda classica fa con Mefistofele è per la scienza, ma anche un po' per il benessere della vita sensuale. Ricordatevi di Margherita. Ma gli altri *patti*, quelli che si dicevano compiuti tra stregoni o maghi e il Signor *Astaroth* il demonio terribile della possessione non aveva che di mira la felicità materiale dei sensi: questo è passato oltre i limiti del medio evo ed è venuto fino a noi a

imporsi nelle tradizioni popolari di tutti i paesi.

Celebre in Francia fu l'epidemia isterica delle suore di Ludun, in cui tutto un intero monastero era spiritalizzato. Si accusò un prete, che si vuol d'indole buonissima, Urbano Grandier di aver *stregato* le monache, infiltrando nel convento una vera epidemia di lascivia e di libertinaggio. Urbano Grandier fu bruciato vivo e l'ultima sua parola fu questa: *io sono innocente!* — Ma innocenti furono assai più i torturati dei torturatori e dei carnefici: la mente umana sotto l'imperio dell'ignoranza non evocava che le avventure diaboliche della deboscia e della violenza!

Ma fu vera questa epidemia psichica e demoniaca del medio evo? — non esisteva allora diffusa una qualche pratica che faceva *esteriorizzare*, come si dice oggi, il *corpo fluidico* delle streghe e degli stregoni perchè andassero a godersi i diavoli o a farsi godere dagli abbracciamenti del ca-

prone idealizzando tutte le basse voglie sensuali dei patteggianti col diavolo?

Il fenomeno può avere scientificamente molte spiegazioni — è innegabile però l'uso di *unguenti* o *pomate* che generavano potenti esaltazioni del corpo fluidico nel sonno patologico di una notte per tradizione consacrata alla celebrazione di riti nefandi.

Oggi si è molto scritto sull'ascich e sull'Oppio — ma le ricette esatte delle pomate di cui allora gli stregoni e i maghi si servivano, sono molto rare, nè si può consigliare di metterle in uso. Le sostanze inebrianti agiscono tutte sul centro sensorio e quindi sul perispirito o corpo astrale. Il farne uso è una maniera di facilitare l'esperimento della propria esteriorizzazione, ma non è un mezzo scientifico e progressivo di migliorare.

L'eccitamento dei centri con sostanze come la cantaride e la cicuta è un pericolo permanente per la vita

della ragione nel corpo umano; e il delirio lussurioso è più tremendo di qualsiasi delirio per l'uso degli alcoolici e il loro abuso. La canape indiana messa in certe combinazioni di estratti di narcotici vegetali (il papavero nero p. es.) è un agente potentissimo per l'autoipnotizzazione sonnambolica — ma l'ascich è noto ai praticanti. Col fiore di canape nostrana (il polline raccolto nella luna di giugno) e un preparato di alcool di vino e fiori di luppolo si manipola uno di questi eccitanti potenti e meno nocivi degli altri, del quale darò la ricetta in altra occasione.

Questi unguenti e questi narcotici dell'alchimia empirica e della dottrina non fanno che mettere fuori, evocato, il proprio *demonio* concupiscente nei sogni inverecondi dell'amore carnale.

Demonio astarotide questo, che io non consiglio a persona alcuna di evocare, se con lui, nella mente sua malata, essa non vuole richiamare nel

disordine mentale tutto il medioevo della menzogna e della colpa.

III.

Giovanni Boccaccio scrive nel Commento alla Commedia: *La Lonza è leggerissima del corpo. Ella è meravigliosamente vaga del sangue del becco.*

Ciò che impediva della lussuria bruciante l'ascenso spirituale dell'Alighieri, è definito nella *Lonza*. Il Boccaccio la dice meravigliosamente vaga del sangue di becco; *perciocchè siccome il becco è lussuriosissimo animale, così per l'usare questo vizio più lussurioso si diviene (1).*

(1) Nel *Mondo Segreto* (anno 2°, fascicolo 1) si è pubblicata l'effigie del Bafometto dei Templari. Il mostro dalle corna adunche, con le prominenze falliche e i piè caprini, ha il suo insieme di beccouomo. Questa figura si diceva adorata dai Templari. Ma la loro parte di lussuria sacra l'hanno avuta tutti gli antichi tempj gentili. Le feste priapee, i misteri di Eleusi, i saturnali, erano rituali. Tutte le forme del dia

Tutto l'amore del cervello ha il suo altare nella stregoneria che è la magia del male.

Il porco da cui fu ucciso il grazioso Adone fu questo — e la Lonza è il più terribile nemico della divinizzazione dell'uomo.

Io parlo da illuminato, e forse la gente della società contemporanea sorriderà alla minaccia garbata di una astinenza dai piaceri dei sensi — ma la magia lo insegna e lo ricorda, che ogni atto impuro determina la caduta di un angelo dal cielo.

Questo cui io ora accenno è uno dei più alti misteri della iniziazione alla verità assoluta.

volo in tutte le religioni avevano del becco. Il Moloch degli Ammoniti aveva la testa di vacca; Belfegor dei Palestini più si avvicinava al caprone. Certo è che il becco fu tenuto sempre con espressione di lascivia soprattutto nel simbolismo delle religioni antiche. Come poi entri il becco nel rituale della realizzazione magica, questo, per non generare errori, è riservato a chi studia di magia.

Il sogno di ogni profano è il possesso della femmina: le leggi, le religioni, la morale pubblica ammorzano quel fuoco che cova in ogni cervello. Ma se in magia si procede con il sacro pizzicore della carne, si sdruc-ciola nella china delittuosa della maggiore delle colpe, la magia nera.

Come esistono due amori, coesistono due magie, quella della virtù e quella del peccato, la santa e la diabolica, la bianca e la nera: la magia del cuore e quella della testa, la prima raggianti luce, e la seconda corneggiante come il becco di cui faceva parola il Boccaccio poc' anzi.

Dei due amori il primo è eterno, dura a traverso molte esistenze terrene, e se in alcune resta sopito, in altre divampa, ma il secondo è temporaneo,

..... assai di lieve si comprende,
Quando in femmina fuoco d'amor dura
Se l'occhio e il tatto spesso non raccende.

Se la mitologia pagana dovesse

prendersi alla lettera, Giasone amò con il cervello tre donne Isifile, Medea e Creusa — ma col cuore Ero amò Leandro.

L'angelo dell'amore puro è Anael, i due demoni, maschio e femmina, della sensualità sono Samael, l'angelo della morte e Lilith, la pulcrissima e seducente Dea dei succubi (1).

Anael è creatore, Samael è distruttore: le antiche tradizioni ebraiche dicono che il serpente della seduzione

(1) *Incubi* e *succubi* che cosa sono? Dicono i medici che sono i simboli di indigestioni violente, i cui effetti si ricavavano nello spasimo del sonno degli indigesti — ma cotesti medici confondono il bernoccolo di Adamo con il piffero di Silene. I medici vogliono avere idee di succubi e incubi negli ospedali, dove *incubi* e *succubi* non vanno. I demonologi dicono che sono spiriti di demonii maschi o femmine che fanno all'amore coi figli o le figlie degli uomini. Ma che esistano *spiriti* con forti tendenze di lascivia è fuor di dubbio, quantunque non manchino esempi di stregoni e di streghe che di notte visitavano (e *visitano*) i loro prediletti sotto forme fluidiche. Storie incredibili! ☾

adamitica, che aveva testa di uomo, è Samael. Infatti l'atto impuro dell'amore animale tende a produrre per mezzo dell'amplesso nuova messe alla falce della morte: se gli spiriti non diventassero carne, la falce non li raggiungerebbe certo.

Ma orrendo a visitarsi tutto l'inferno delle basse passioni umane! Dante della Lonza ha paura, e l'ostacolo grande all'ascenso magico è in quel vago odore di becco che prende tutte le miserabili membra della umana società — per il quale fiuto, le consuetudini sociali ci insegnano due morali, quella che in pubblico predica la rispettosa osservanza della donna altrui, e l'altra che lascia in cuor di ogni uomo bruciare il piccolo orgoglioso incendio che consiglia di dar la caccia alla donna piacente, come i cacciatori all'uccellame dei boschi.— Ed ogni donna la quale nello esempio del libertinaggio degli onesti gentiluomini, sente per lunga pratica pascere la sua fantasia, pur con le par-

venze della Lucrezia in pubblico, in privato si lamenterebbe del villano che non le usasse piacevolmente e l'uomo che ispido non le mostrasse il ghigno bavoso del caprio, al solo dardeggiar di due occhi cupidi, sarebbe stimato anche peggior del peggior dei frati — i quali hanno da tempo immemorabile buona nomea di cercatori di carne da mandare in paradiso di Maometto. Così il contrasto delle due morali: la prima fa cenno d'impedire ciò che la seconda desidera e provoca in secreto e si accendono i mocchi a tutte le piccole industrie del maleficio e dell'arte divinatoria, dalla cartomanzia alla mal'arte dei filtri, pur di arrivare a possedere non il cuore, ma il cervello di un uomo o di una donna che si desidera col cervello.

La lotta leggendaria tra gli angeli fedeli e i ribelli è la lotta tra le due morali. Anael l'angelo della purità è contro Astarte la Dea della impudicizia e della sensualità.

Miszräel, il *soccorso di Dio*, scende a impedire le cadute: una mano che trema perchè si avvicina alla violazione della legge dello spirito, trova in questo raggio della Divinità la mano angelica che la guida nel rifugio della fede mistica e della bontà assoluta. Così i trepidanti ritornano a Dio: l'angelo Miszraël dà il coraggio del pentimento e parla all'orecchio delle donne disilluse o ingannate la soave parola del perdono e le fa promettere di non peccare mai più, *mai*, perchè chi è con lo spirito non ritorna nella voragine della passione e del peccato.

Il dramma delle coscienze è il più tremendo: gli uomini e le donne che hanno sentito lacerato dalla disillusione l'animo afflitto da un tradimento, o che non hanno pianto mai come nel momento che sono ritornate alla calma dello spirito dopo un'orgia di pensieri ed invocazioni peccaminose, o che hanno piagata la fede nell'umanità il giorno che fredda-

mente ne hanno viste le laide viltà, hanno il loro momento terribile, il loro dramma dell'animo, in cui come Giacobbe combattente con lo Spirito, domandano all'angelo del soccorso di Dio la fede, la pace, il perdono. E Mizraël non si fa attendere. L'epilogo del dramma dello spirito porta le stigmate del dolore, e il dolore invecchia e gli spiriti invecchiati non peccano!

Certe vite tempestose, che le passioni han trafitto dieci volte alternando delizie e cordogli, approdano all'ascetismo più sentimentale e trovano il rifugio naturale nella fede: quando Severino Boezio era in carcere, la consolazione della filosofia gli giunse come un balsamo: era Mizraël che stendeva le sue ali sulla catastrofe di quella vita sorta nel fasto e tramontata nel carcere.

— Di che ti addolori tu, o anima lagnata dalla sventura? Della ricchezza perduta? Della gioia sparita nella tua casa? del tradimento della creatura che volevi solo per te? Tutto

è vanità, tutto è sogno, tutto è fantasia malata: la verità è nella vita dello spirito, di sopra a tutto il fango della materia impura. Prega, flagellati, astienti.... chiudi la tua anima nel mistico velo della fede e spera.

L'anima fiaccata sente nell'angelo la voce amica: che le importa più della materia che la ha tradita?

Ma il demonio beffardo, il signore della Materia, cornuto e lascivioso come il caprone, il *Signor Astaroth* fa l'eco e sghignazza:

— Bravo! povera bestia, diventi frate per non essere riuscito un diavolo fortunato... fatti accalappiare dalle belle parole, il mio impero è questo. Qui, materia, sono io che comando: ricordati la tromba di Trimalcione che avvisava delle ore perdute! È troppo breve la tua vita e un minuto che passa senza il godimento non lo riafferri più. Se volevi salmodiare con gli angeli perchè sei venuto nel mio impero di fango?

Nei teatri dal melodramma alla

tragedia popolare, dal *Trovatore* ai drammi sensazionali delle Arene, gli spettatori han presa la forma di maniera della strega o fattucchiera.

Una caverna, in sito solitario nei pressi di un camposanto, delle pareti affumicate e tetre. Una pentola bolle su d' un fuoco di legna crepitanti, nella pentola ossa di morti, sangue di pipistrello, il cuore di qualche bambino ucciso, e tutto con verbena e salvia e funghi velenosi. In un angolo della caverna ossa e teschi di animali felini, un gatto inchiodato vivo al muro, e che ancora si dibatte e si lamenta in lunga terribile agonia. La testa di una civetta conficcata alla roccia — delle serpi velenose in una nera olla di terra rossa.

I capelli discinti. La vestaglia nera, sulla quale i rossi caratteri della violenza e dell'odio, la strega impugna la sua verga e chiama il tremendo demonio della lussuria e della morte. Samael è là.

Gli spettatori non fremono.

Qualcuno ride.

Al morire di questo secolo di lumi, sciocco sarebbe un pubblico civile che credesse a tutto quello spettacolo di evocazione fantastica—eppure la scienza, progredendo, dimostrerà due cose:

1.º Che il maleficio stregonico è perfettamente una possibilità della psiche umana invertita al male ;

2.º Che il maleficio e la stregoneria, nei tempi del progresso si può compiere senza cuori di neonati, nè di polvere di morti, senza caverne nelle rocce e senza il guizzar dei lampi a mezzanotte, e che si può essere una strega o uno stregone, pur vivendo la vita elegante della buona società, e pur conservando tutta l'apparenza della gente modesta.

IV.

L' « envoûtement » di cui tanto si è discusso nei moderni libri e che le esperienze della esteriorizzazione del corpo fluidico pubblicate dal Colon-

nello de Rochas già cominciano a far veder possibile agli occhi del profano studioso, è una stregoneria che si faceva e si fa per l'amore e per la morte in due modi diversi. Io dirò in questo caso tutto il modo di compiere la fattucchiera, per far comprendere in che consista, ma non dirò il secreto di cui si servono quelli che la tentano sicuri che il risultato riesca inevitabile.

Prendono un pezzo di cera nuova, cioè non ancora lavorata, (se è maleficio d'amore), o un pezzetto di moccolo consumato innanzi ad un cadavere (se è maleficio di morte) e ne fanno un'immagine, battezzandola col nome o coi nomi della persona su cui agire; indi con una spilla trafiggono il cuore o i genitali di colui o colei di cui si vuole aver ragione, e ripetono tante volte l'operazione fino a che non sono visibili gli effetti.

Questo maleficio di amore o « involtamento » può avere due scopi:

1.º scuotere la fibra del maleficiato

tanto da farlo venire alla persona che lo desidera ;

2.º renderlo impotente all'atto di amore sessuale.

Questo secondo fatto corrisponde ad una maniera di far maleficio nel campo stregonico, che si conosce sotto il nome di *far nodi o annodare*.

È chiaro che se l'operazione dovesse eseguirsi solo e tal quale io l'ho detta, tutti riuscirebbero, in modo tanto semplice ed economico ad ammazzare un uomo e ad innamorare una donna ; ma il secreto è in quel battesimo del pupazzetto di cera che pochi conoscono bene. Alcuni sono ricorsi ai cattivi preti che per poche lire non hanno avuto vergogna di profanare il loro sacro ministero e hanno ripetuto il battesimo della persona su cui si indirizzava il maleficio alla statuetta, per lasciare allo stregone la certezza di agire utilmente. Altri hanno impastato con la cera i capelli della vittima ; altri qualche cosa di peggio. Ma tutti questi me-

todi sono empirici — vi è un modo, (ed il lettore comprenderà facilmente perchè non deve essere manifestato da quelli che l'indovinano o lo intuiscono), che stabilisce *la esatta corrispondenza tra la statuetta di cera e la persona su cui si vuole agire*, in maniera che ogni atto compiuto sulla maschera della persona si riproduca sulla persona stessa. Paracelso si serviva di questo processo per ottenere le sue maravigliose guarigioni — e il metodo rivolto al male, produce il male.

Questo stabilire una corrispondenza reale tra un'immagine e la persona che l'immagine rappresenta, è stato studiato con molta oculatezza: la parola *envoûtement* stessa ne vuol far comprendere tutta l'importanza, perchè suol riferirsi al *volto* del maleficiato. Quindi *in-voltamento* (francese *envoûtement*), cioè corrispondenza per rassomiglianza, perchè la maggiore o minore rassomiglianza del pupazzetto alla persona su cui si vuole agire,

rende in ipotesi più o meno probabile l'effetto. In italiano, come ho detto anche altrove non v'è parola che risponda con esat tezza a questa francese; v'è *ma- leficio* e *malia*: quella che più si avvicina è *fattura*, nel significato di stregoneria compiuto contro una persona per le *fattezze* o *sembianze* di quella, ed è parola della ottima lingua italiana del Sacchetti e del Boccaccio: così v'è anche il verbo *affatturare*. Ma *envoûter* per la gente che ama l'esotico più del patrio, dev'essere meglio digeribile che non *fattura*, parola caduta in bocca anche al minuto popolo in tale significato, e avverrebbe che, pel solo fatto della fortuna delle parole, i dottori non ne vorrebbero intendere.

I procedimenti per compiere i malefici sono varii e in queste *fatture* per amore si riscontrano tutte le fasi di magnetizzazioni in lontananza. Gli adepti della magia nera si servono di evocazioni di *demòni* (dico *demonii* per indicare i *demoni* con tendenze

ostili all'uomo) o *spiriti* forti di materialità che arrivano a produrre un turbine nell'organismo fluidico del maleficiato. Aiutano le evocazioni con atti di magia cerimoniale, con *caratteri* e *cifre* le più energiche in manifestazioni di potestà in lontananza, con *parole potenti* che i maghi neri sanno pronunziare come emittenti forze e volontà fluidiche e con suoni o rumori atti a produrre tali vortici da impestare una creatura debole nella tela invisibile della malìa.

Il solo fabbricare un pupazzetto di cera e battezzarlo con un battesimo di prete non toglie e non mette gran che. Bisognerebbe innanzi tutto che il cattivo sacerdote fosse un mago nero, diversamente il semplice atto di amministrare un sacramento ad un corpo senz'anima, lo mette fuori la liturgia santa della chiesa e il suo battesimo e lo stato di corrispondenza sono nulli.

Il mettere, impastato con la cera, capelli o unghie o sangue della vit-

tima presunta non è efficace se nella operazione tutte le cose non si fanno scaldare con gli intingoli attivi degli *spiriti coercitivi* delle volontà degli altri, o *spiriti perturbatori* della sensualità — i quali demonii, come con preghiere vengono già gli angeli, per imprecazioni si scagliano contro la persona che impreparata a riceverli non li respinge — e tenderebbe respingerli inutilmente.

Io non scrivo il romanzo e ciò che scrivo, serenamente, s'intenda con serenità oggi se ne occupano appena pochi dei profani, ma se venisse nelle scuole di medicina accertato che il *maleficio* è una verità e che molte malattie inesplicabili ai medici meglio diagnosticanti sono prodotte da cause delle quali la scienza ufficiale non vuol sentir parlare come di certezze, i codici moderni dovrebbero occuparsi dei maghi neri e sua eccellenza Zanardelli copiare le leggi di Rotari dei Longobardi o i più moderni per rimettere in opera la cremazione pub-

blica dei maleficianti e degli atre-
goni!

Queste fatture d'amore, molte volte fatte imperfettamente da inabili ed inesperti stregoncelli, producono altri disturbi fisici che non hanno niente a vedere con la *passione* che si vuol generare e le persone desiderate molte volte sono colpite a morte.

Conobbi una signorina la quale cadde inferma di un inesplicabile malore pochi giorni dopo aver espulso dalla sua casa un pretendente alla sua mano. Il suo malore cominciò con un sogno lucidissimo, che le fu sempre presente agli occhi nella sua realtà paurosa.

Dognava di riposare nel suo letto, e che una mano le si era posata sul torace, una mano vellosa, come la zampa di un orso. La mano diventava più pèsante e la pressione terribile: nel sogno ella afferrava la mano per tentare di liberarsene, apriva gli occhi e la faccia di una vecchia orrida e sdentata si avvicinava alla

sua faccia, sghignazzando certe maledizioni incomprensibili... il risveglio fu doloroso.

Otto giorni più tardi il sogno si ripetette variando la sua forma. Lo spasimo fu identico; ma la vecchia, la stessa vecchia le lacerava con un coltello sanguinante le vesti verso il cuore e le diceva sommessamente: *tu non amerai che X, e X sarà la tua passione.*

Da quel giorno la signorina non ebbe più un'ora di pace; ella non amò e non desiderò il fidanzato d'allora, ma la sua salute si ridusse agli estremi e per cinque anni percorse le anticamere dei medici più in voga. A chi l'ha raccontata, la storiella è parsa roba da feminuccia; parecchi l'han detta ammattita; in realtà non è stata che vittima di un maleficio d'amore pessimamente eseguito per quanto potentemente compiuto.

Le facoltà mentali della paziente deperirono gradatamente, e due notti prima di morire sognò un'altra volta

la sua visitatrice invisibile che le diceva le stesse parole di cinque anni innanzi!

È un fenomeno di follia o è un atto di violenza che persone malvage hanno adoperato contro di lei?

I demonii o spiriti malvagi che ordinariamente si scagliano contro le persone che si designano a vittime di malefici non sono degli *spiriti* di ranocchi—sono le *creature* vitalizzate dell'astrale che colpiscono il perispirito o corpo fluidico di una vittima fino ad ucciderla!

All'epoca di Caterina dei Medici in Francia sotto i regni di Errico III, Carlo IX e Errico IV, questa maniera di stregare a morte era diffusissima. Pare che nel medio evo in Italia dovesse essere conosciuto molto il metodo, perchè un recente studio ha posto in vista un malefizio che Galeazzo Visconti voleva commettere contro il Papa Giovanni XXII, tanto che Dante Alighieri, che pare avesse fama di mago molto esperto, fu in-

terrogato se volesse battezzare (o meglio come allora si diceva italianamente *incantare*) la statuetta d'argento del Papa (1) ,

Ma in genere di ricordi storici, va menzionato il *processo della Monaca di Monza* nella quale la *Signora*, di cui si occupa Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*, ai giudici confessò che traverso la grata del parlatorio l'amante suo le aveva dato a baciare un oggetto di forma indistinta, il quale nelle vene le pose tal foco che da quel giorno, quand'anche ai convegni non avesse voluto andare, si sentiva tirar per forza e contro volontà sua (2).

Questo appartiene già a un secondo modo di vincere la resistenza delle donne deboli di cui si occupa la stregoneria — e fa parte, senza perfetta-

(1) L. ESLIEU, *Papa Giovanni XXII e le scienze occulte*; e nella *Rivista d'Italia* (fascicolo 15 maggio 1898) un articolo del signor DELLA GIOVANNA su *Dante Mago*.

(2) V. TULLIO DANDOLO. *La Monaca di Monza*.

amente esserlo, dei *filtri* o *beveraggi* amorosi, di cui l'esistenza da tempo immemorabile si ricorda.

I *filtri* sono veri veleni magici, e-
lissiri che agiscono sul cervello delle
persone che ne sono tocche e che l'as-
sorbano.

I *filtri* si adoperano in due manie-
re: o facendo che all'insaputa sua
l'uomo o la donna ne beva, o span-
dendoli nei siti dove di costume la
vittima permane.

Da ciò si arguisce che i *filtri* o si
compongono di quei tali veleni intro-
vabili nelle analisi chimiche, di cui
si dicevano possessori i Borgia, o di
veleni psichici che raggiungono il
cervello per mezzo delle narici.

Il secreto di manipolazione di que-
sti *filtri* energici e potenti è nella
determinazione della volontà potente-
mente magnetizzata dello stregone
sulla lambiccazione di sostanze orga-
niche, animali e vegetali, indirizzata
a coercire una volontà più debole.
Gli antichi almanacchi e *i libri di*

meravigliosi secreti presentano molte ricette per la fabbricazione dei filtri: ma il filtro più potente è il *bacio di satana*, cui allude la Monaca di Monza.

Questo maleficio si faceva così. Si costruiva una grande medaglia, generalmente di rame, come quella dei santi, che si apriva in due dischi combacianti. La faccia esterna portava incise o a rilievo le più ispide figure demoniache e priapee, e nell'interno un vero reliquiario diabolico, impregnato di odori e acque filtrali che agiscono sul cervello della disgraziata.

L'oggetto si *dava a baciare*, e lo si teneva quanto più si poteva accosto alla bocca e alle narici della persona. L'avvelenamento era compiuto così.

Chi è al corrente dei moderni studi sull'ipnotismo sa degli ultimi esperimenti fatti in Francia e riprodotti e controllati in molti laboratorii. Cioè quelli del Luys e di suoi collaboratori sull'azione curativa dei medicinali a distanza;—ebbene la cosa più

semplice ed iniziale è già alla portata di ognuno, *col perispirito o corpo fluidico o corpo astrale si possono bere le proprietà tossiche o salutari di corpi naturalmente utili o velenosi al nostro organismo.*

Se non che per ora non si sa che questo, che per mettere in contatto un veleno col corpo fluidico di una persona, la si deve porre in istato di sonnambulismo. Mentre appartiene al novero dei *secreti* della magia operante (*secreti* che danno tanto sui nervi a chi non vuol sentir discorrerne in tempi in cui tutti credono lecito di sapere e divulgar tutto) un metodo semplicissimo col quale si può avvicinare il corpo fluidico di una qualunque persona senza porla in istato ipnotico.

Il ricettario di questi veleni psichici assumerebbe proporzioni vaste se ne dovessi scrivere.

I veleni potenti dei tre regni vi trovano il loro posto: dalla cicuta al giusquiamo, dallo stramonio al cianuro

di potassio, dai funghi al veleno di vipera; niente ha arrestata la passione avvelenatrice che ha trovato nelle streghe e nelle male femmine prezzolate, strumenti di proiezione malefica sopra povere ed innocenti creature.

I *filtri* sono per l'amore ma il nome di *filtro* è anche preso nel più largo senso di bevanda malefica e contiene tutti gli ingredienti, dal veleno reale al veleno ipotetico, dall'estratto di erbe velenose alla polvere di ossa di morti.

Bevuto un veleno preparato così, è indubbio il suo effetto letale; ma gli stregoni o maghi neri, possenti nelle loro pratiche, non fanno bere i loro *filtri* nè ne cospargono le vivande dei nemici. Basta che l'acqua filtrale sia sparsa in un luogo dove la vittima può respirarne insensibilmente una particella e l'effetto è ottenuto.

È il veleno o il vapore dei veleni che uccide o ammàlia o perturba?

Non sempre.

Come per le fatture, così pei *filtri*.

Dall' acqua velenosa escono terribili quei demòni cui non crede ancora la scienza ufficiale — e la vittima è colpita senza difesa!

I Rosa ✝ Croce di Francia hanno assunta la missione di combattere dovunque il maleficio, e novello tribunale spirituale, assistere alla difesa degli innocenti: alto ideale!

V.

Ma dunque è possibile tutto questo? Non è la resurrezione di un sogno?

È verità. L'avvenire la dimostrerà scientifica e la gente che ora ne ride motteggiando incredula, non ne riderà più.

Per liberarsi da ogni maleficio di amore del cervello altrui, bisogna non desiderare il vizio e amare come gli angeli, col cuore.

Anaël è l'angelo grande dell'amore di Dio. Le chiese ne fanno il loro sacramento invocandone la fedeltà e

la purità nell'amore coniugale. Miszra-
èl è la consolazione degli afflitti.

Samael è l'angelo della morte;
Lilith il demonio della Lussuria.

Astarotte, che si dipingeva a ca-
vālo di un drago con una vipera
nella mano, è il demonio della ma-
terialità, il più popolare tra i maghi
neri e tra le streghe. Un diavolo e-
picureo, un buon diavolo, ma un dia-
volo sempre.

Mi manca la penna di un artista
per descriverlo; ma chi sente come
la psiche medioevale rivolgesse nella
tela di ragno di un mistero bestiale
la evocazione demoniaca di questo
idolo filisteo, può farlo senza di me.
Astarotte è servito di tetro ornamento
a tutte le favole religiose e gli esor-
cisti dell'oscurantismo della ragione
della fede, che durò in Europa fino
al secolo XVIII, lo cercavano da per-
tutto.

Ora non lo si evoca più, il gran
Signore della tregenda! Lo spiritismo
invoca le anime che moralizzano e

dimenticano le ossessioni di diciotto secoli demonomani! Dopo la caduta dei numi gentili, la ragione umana ha infranti i simulacri delle passioni nei demònni seduttori, i nomi dei quali tratti dall'ebreo, dal fenicio, dal siriano e da lingue non mai udite, imperarono sulla coscienza di tutti i paurosi come spettri poliformi. Però coloro che oggi si assidono a increduli, a sperimentatori e a filosofi della natura sensista non devono obliare che alla coorte dei demonii beffardi, *rap-presentanti della lotta contro la fede ufficiale in tutte le epoche*, essi debbono la rivoluzione intellettuale dei nostri tempi che gli angeli della logica della scienza già salutano!

Ma fino a che vi è materia, una parte dell'umanità ama coi demònni, invertendo all'egoismo tutta la potenzialità della psiche.

L'umanità si dibatte tra Angeli e Demònni, tra il peccato e il vizio: tra il desiderio concupiscente e l'amore in Dio, l'amore del cuore, che

è sacrificio di fronte all' altro che è diletto e che la chiesa bandisce come colpa.

Per liberarsi dall'amore del cervello bisogna pregare ad Anaël, così:

« O angelo che sei l'amore di Dio, la umana fantasia è lorda dalle sensazioni cocenti, della carne, fa che io non ami per piacere d'amore e che quando la carne pecca il mio spirito voli a te ».

Infatti l'igiene insegna che quando alla sanzione della carne, l'uomo accoppia tutta la raffinatezza del godimento spirituale, l'atto non è secondo natura ed ha conseguenze patologiche.

Lo spirito invochi l'angelo, e la carne il demonio; ecco l'eterno contrasto del bene e del male, dell'ideale e della materia!

GIULIANO KREMMERZ.

APPENDICE

Per completare lo studio sulle altezze e le bassezze dell' amore, crediamo bene far seguire al lavoro del Kremmerz quest' appendice che contiene due capitoli estratti dalle opere di Elifas Levi, il maestro dell' occultismo contemporaneo, delle cui idee si può dire il Kremmerz sia il continuatore e colui che al giorno d' oggi meglio lo impersona.

L' AMORE FATALE

Gli animali sono sottomessi dalla natura ad uno stato fenomenale che li spinge invincibilmente alla riproduzione; questo stato si chiama fregola. L' uomo solo è capace d' un sentimento sublime che gli fa scegliere la sua compagna e che tempera colla più assoluta devozione le asprezze del desiderio. Questo sentimento si chiama amore. Negli animali il maschio si getta indistintamente su tutte le femmine e le femmine si sottomettono a tutti i maschi. L' uomo è fatto, per amare una sola femmina e la femmina degna di rispetto si conserva per un solo uomo.

Nell' uomo come nella donna, la spinta dei sensi non merita il nome di amore; è qualchecosa che somiglia alla fregola degli animali. I libertini e le libertine sono paragonabili ai bruti.

L' amore dà all' anima umana l' intuizione dell' assoluto, perchè esso stesso è assoluto, o non è. L' amore che si sveglia in una grande anima, è l' eternità che si rivela.

L' uomo nella donna che ama, vede, e adora la divinità materna e dà per sempre il suo cuore alla vergine a cui aspira per investirla colla dignità di madre.

La donna, nell' uomo che ama adora la divinità feconda che deve creare in lei l' oggetto di tutti i suoi voti, lo scopo della sua vita, la corona di tutte le sue ambizioni: il figlio!

Queste due anime allora non ne fanno che una sola, la quale deve completarsi con una terza. E' l' amore unico in tre amori, come Dio è in tre persone.

La nostra intelligenza è fatta per la verità e il nostro cuore per l'amore. Perciò S. Agostino dice con ragione, rivolgendosi a Dio: «Tu ci hai creati per te, Signore, e il nostro cuore è tormentato fino a che non abbia trovato riposo in te». Ora, Dio che è infinito non può essere amato che per intermediario. Si fa amare dall'uomo nella donna e nell'uomo per la donna. Perciò l'onore e la felicità d'essere amati c'impongono una grandezza e una bontà divina.

— Amare, vale percepire l'infinito nel finito. E' l'aver trovato Dio nella creatura. Essere amato vale rappresentare Dio, essere il suo plenipotenziario presso un'anima per darle il paradiso sulla terra.

Le anime vivono di verità e di amore; senza amore e senza verità, soffrono e deperiscono come corpi privi di luce e di calore.

Che cosa è la verità? domandava sdegnosamente a Gesù Cristo il rappresentante di Tiberio, e Tiberio stesso

avrebbe potuto domandare, con un disprezzo più insolente e un'ironia più amara: Che cosa è l'amore?

Il furore di non poter nulla comprendere e nulla credere, la rabbia di non poter amare, ecco il vero inferno e quanti uomini e quante donne sono esposti in questa vita alle torture di una tal spaventevole dannazione?

Donde gli appassionati furori per la menzogna, di là tutte quelle bugie d'amore che trasportano l'anima alla fatalità della pazzia. Il bisogno di sapere sempre disperato per l'ignoto e il bisogno d'amare sempre tradito per l'impotenza del cuore.

Don Giovanni va, di delitto in delitto, inseguendo l'amore e finisce per morire soffocato nelle strette d'uno spettro di pietra. Fausto, disperato dell'inutilità della scienza senza fede, cerca delle distrazioni e non trova che rimorsi, dopo aver perduta la troppo credula Margherita; e nondimeno Margherita lo salverà, giacchè ella ha

veramente amato e Dio non può volere che essa sia separata da colui che adora.

Volete penetrare i segreti dell'amore? Studiate i misteri della gelosia. La gelosia è inseparabile dall'amore, perchè l'amore è una preferenza assoluta che esige la reciprocità, ma non può esistere senza una fiducia assoluta che la gelosia volgare tende naturalmente a distruggere. Perchè la gelosia volgare è un sentimento egoista di cui il risultato più comune è di sostituire l'odio alla tenerezza.

E' una secreta calunnia dell'oggetto amato, un dubbio che l'oltraggia, spesso un furore che porta a maltrattarlo e a distruggerlo.

Giudicate anche l'amore dalle sue opere: quando innalza l'animo, ispira la devozione e le azioni eroiche; se è soltanto geloso della perfezione e della felicità dell'essere amato; se è capace di sacrificarsi all'onore e al riposo di ciò che ama, è un sentimento immortale e sublime;

ma se spezza il coraggio, se snerva la volontà, se abbassa le aspirazioni, se fa misconoscere il dovere, è una passione fatale che bisogna vincerla o morire.

Quando l'amore è puro, assoluto, divino, sublime, rappresenta il più santo di tutti i doveri. Noi ammiriamo Romeo e Giulietta malgrado tutti i pregiudizii e tutti i furori dei Capuleti e dei Montecchi e non pensiamo che gli odii delle loro famiglie dovevano separare per sempre Piramo da Tisbe. Ma ammiriamo pure Cimene, sollecitante la morte del Cid, per vendicare quella del padre; perchè Cimene, sacrificando l'amore, si rende degna dell'amore stesso; ella ben sente che se tradiva il suo dovere, Rodrigo non l'avrebbe stimata più. Tra la morte del suo amante e l'avvilimento del suo amore, l'eroina non saprebbe esitare ed ella giustifica queste grandi parole di Salomone, che l'amore è più inflessibile dell'inferno.

Il vero amore è la rivelazione luminosa dell'immortalità dell'anima; il suo ideale, per l'uomo, è la purezza senza macchia e, per la donna, la generosità senza debolezza; è geloso dell'integrità di questo ideale e questa gelosia sì nobile deve chiamarsi la Zelotipia o il tipo dello zelo. Il sogno eterno dell'amore, è la madre immacolata e il dogma recentemente definito dalla Chiesa, improntato al Cantico dei cantici, non ha avuto altre rivelazioni che l'amore.

L'impurità è la promiscuità dei desiderii; l'uomo, che desidera tutte le donne, la donna, che ama i desiderii di tutti gli uomini, non conoscono l'amore e sono indegni di conoscerlo. La civetteria è la deboscia della vanità femminile; il suo nome stesso è preso a prestito da qualche cosa di bestiale e ricorda il modo provocatore di camminare delle civette che vogliono attirare l'attenzione del maschio. E' permesso alla donna d'essere bella, ma deve desi-

derare di non piacere che a colui che ama o che potrà un giorno amare.

L' integrità del pudore della donna è specialmente l' ideale degli uomini ed è la ragione della loro legittima gelosia. La delicatezza e la magnanimità nell' uomo è il sogno speciale della donna ed è in questo ideale che ella trova lo stimolo o la disperazione del suo amore.

Il matrimonio è l' amore legittimo. Un matrimonio di convenienza è un matrimonio di disperazione. Un maschio ed una femmina della specie umana convengono d' aver insieme dei piccini sotto la protezione della legge; se non hanno ancora amato nè l' uno nè l' altra si può sperare che l' amore verrà con l' intimità e la famiglia, ma l' amore non obbedisce sempre alle convenienze sociali e chi si marita senza amore, sposa sovente una probabilità di adulterio.

La donna che ama e che sposa l' uomo che non ama compie un atto

contro natura. Giulia di Valmar è inexcusabile e suo marito un personaggio inconcepibile, perfino nel romanzo; *Saint-Preux* dovrebbe disprezzare questa coppia impossibile. Una giovanetta che s'è data e che si riprende, disonora il suo primo amore; si conviene tacitamente che ha dato la caparra all'adulterio. Vi è un essere dinanzi al quale, una donna degna di questo nome, non deve mai rassegnarsi ad arrossire; è l'uomo che essa ha trovato degno del suo primo amore.

Noi comprendiamo che un uomo di cuore sposi e riabiliti così una ragazza onesta, che fu sedotta e poi abbandonata; ma che una ragazza si dia quando non appartiene più a sè stessa, e ciò col pretesto che il barone d'Etange minaccia di ucciderla, o bene perchè sua figlia suppone che, se ella non l'obbedisca, suo padre ne morrà, noi dichiariamo che qui l'indelicatezza del cuore si giustifica male con la viltà o con la

sensibilità casalinga. Un padre che parla di uccidere sua figlia o di morire, se essa agisce convenientemente o nobilmente, non è più un padre, è un feroce egoista nel suo dispostismo, che si ha il diritto di biasimare. Insomma la Giulia di Rousseau è una ragazza pretesa onesta che tradisce, allo stesso tempo, due uomini. Suo padre è un mezzano che disonora, al tempo stesso, sua figlia e il suo amico; Volmar è un vile e Saint Preux un allocco. Quando ha saputo che Giulia era maritata non doveva più rivederla.

Sposare una donna che si è data ad un altro e che non è stata da questi abbandonata, vale sposare la moglie di un altro, matrimonio nullo dinnanzi alla natura e dinnanzi alla dignità umana. Ciò che Rousseau non ha compreso. Ammetto il matrimonio d'avventura delle eroine d' Enrico Murger, che scambiano la vita per una farsa di carnevale ; non ammetto quello di Giulia, che fa mostra ed ha la

pretesa di prendere l'amore sul serio. Essere o non essere, ecco la questione, come dice Amleto; ora la virtualità dell'essere umano è nel suo pensiero e nel suo amore.

Abiurare il proprio pensiero pubblicamente, senza esserne convinto della falsità, è apostasia dello spirito; abiurare l'amore, quando si sente che esiste, ecco l'apostasia del cuore.

Gli amori che cambiano sono capricci che passano; e quelle di cui si deve arrossire sono le fatalità di cui bisogna scuotere il gioco.

Omero, mostrandoci Ulisse vincitore dei tranelli di Calipso e di Circe, che si fa legare all'albero della sua nave per udire, senza cedere al canto delizioso delle sirene, ci dà il vero modello del saggio, che sfugge agli allettamenti dell'amore fatale; Ulisse è tutto di Penelope, che a sua volta è tutta per lui e il letto nuziale del re d'Itaca, avendo per colonne alberi eterni piantati in terra con possenti radici, rappresenta nell'antichità,

talvolta un pò licenziosa, il monumento simbolico del venerabile e casto amore.

L'amore vero è una passione invincibile motivata da un sentimento giusto; non può essere mai in contraddizione col dovere; poichè esso stesso diventa il dovere più assoluto; ma la passione ingiusta costituisce l'amore fatale ed è a questo che bisogna resistere, anche se si dovesse soffrire o morire.

Si potrebbe dire che l'amore fatale è il principe dei demoni, essendo esso il magnetismo del male armato di tutta la sua potenza; nulla può limitare o disarmare i suoi furori. E' una febbre, è una pazzia, è una rabbia, che vi brucia lentamente senza che nessuno abbia pietà di voi. I ricordi vi torturano, i desiderii ingannatori fanno disperare; si assapora la morte, e spesso si preferisce, meglio ancora soffrire ed amare, anzichè morire. Quale rimedio a questa malattia? Come guarire le ferite fat-

te da questa freccia avvelenata? Chi potrà ricondurreci dalle aberrazioni di questa follia?

Per guarire dell'amore fatale bisogna rompere la catena magnetica, precipitandosi in un'altra corrente e neutralizzando una elettricità con una elettricità contraria.

Allontanatevi dalla persona amata; allontanando da voi qualunque oggetto che ve la possa ricordare; lasciate perfino quei vestiti coi quali ella vi ha visto. Imponentevi occupazioni che vi stancano, non restate un sol momento ozioso, non vi abbandonate alle fantasticherie; affaticatevi a più non posso di giorno, per dormire profondamente di notte; createvi un'ambizione o un interesse da soddisfare, e, per trovarli, dovete mirare più alto dell'amor vostro. Arriverete così alla tranquillità ed all'oblio. Ciò che dovete soprattutto evitare è la solitudine, madre dell'intenerimento e dei sogni, a meno che non siate correvi alla devozione, co-

me Luisa de la Valiere e il signor di Raucè, e che cerchiare, nei volontari supplizii del corpo, addolcire le pene dell' anima.

Bisogna soprattutto pensare che l'assoluto nei sentimenti umani è un ideale, che non si realizza mai quaggiù; che ogni bellezza si altera e che qualunque vita si esaurisce, che tutto passa, infine, con una rapidità che ha del prestigio, che la bella Elena è diventata una vecchia testa sdentata, poi, un pò di polvere, poi, nulla.

Ogni amore che non si può o non si osa confessare, è un amore fatale. Aldifiori delle leggi della natura e della società, non v'è nulla di legittimo nelle passioni, e bisogna condannarle all'annientamento sin dalla nascita, soffocandole sotto quest'assioma! *Ciò che non deve essere non è.* Nulla potrà mai scusare nè l'incesto nè l'adulterio. Sono vergogne, di cui le orecchie caste temono perfino il nome e di cui le anime semplici e pure non debbono nemmeno ammettere

l'esistenza. Gli atti, che la ragione non giustifica, non sono atti umani, vanno classificati tra la bestialità e la follia. Sono cadute dopo le quali bisogna rialzarsi e ripulirsi per non conservarne le sozzure, sono turpitudini, che la decenza deve nascondere e che la morale, epurata dal soffio magnetico, non saprebbe ammettere neppure per punirle. Vedete Gesù in presenza della donna sorpresa in adulterio, non ascolta coloro che l'accusano, non la guarda nemmeno per non vederne il rossore, e quando lo importunano, spingendolo a giudicarla, risponde con queste grandi parole, che sarebbe la soppressione di ogni penalità imposta dalla giustizia umana, se non volesse dire che certi atti debbono restare sconosciuti e come impossibili innanzi al pudore della legge: *Rialzatevi e cercate di non ricadere più.*

Ecco ciò che il sublime maestro trova a dire alla disgraziata, di cui ha rifiutato di ascoltare gli accusatori.

Gesù non ammette l'adulterio; lo chiama fornicazione, e per tutto castigo, autorizza l'uomo a mandar via quella che fu sua moglie.

La moglie dal canto suo, ha il diritto di lasciare un marito che l'inganna. Allora, se non ha figli, ridiventa libera innanzi alla natura. Ma, se è madre, perde i diritti sui figli di suo marito a meno che egli non sia notoriamente infame. Rinunziando a lui, rinunzia ai suoi figli, e se non si sente il triste coraggio di abbandonarli e di perdere la loro stima, bisogna che si rassegni all'eroismo del sacrificio materno, restando vedova nel matrimonio e consolandosi dei dolori della moglie colla devozione della madre.

Le femmine degli uccelli non abbandonano mai il nido finchè i piccoli non hanno messo l'ali; perchè le donne dovrebbero essere meno buone madri delle femmine degli uccelli?

L'ideale dell'assoluto in amore divinizza in un certo qual modo la ge-

nerazione dell'uomo e questo ideale esige l'unità dell'amore. Questo bel sogno del cristianesimo è la realtà delle grandi anime ed è per non mai avvilirsi nelle promiscuità del vecchio mondo che tanti cuori amanti sono andati nei chiostri per vivere e morire in un desiderio eterno. Errore talvolta sublime, ma sempre riprovevole; si dovrebbe forse rinunciare a vivere perchè non si è immortali? Non più mangiare perchè il nutrimento de l'anima è superiore a quello del corpo; non più camminare perchè non si hanno le ali?

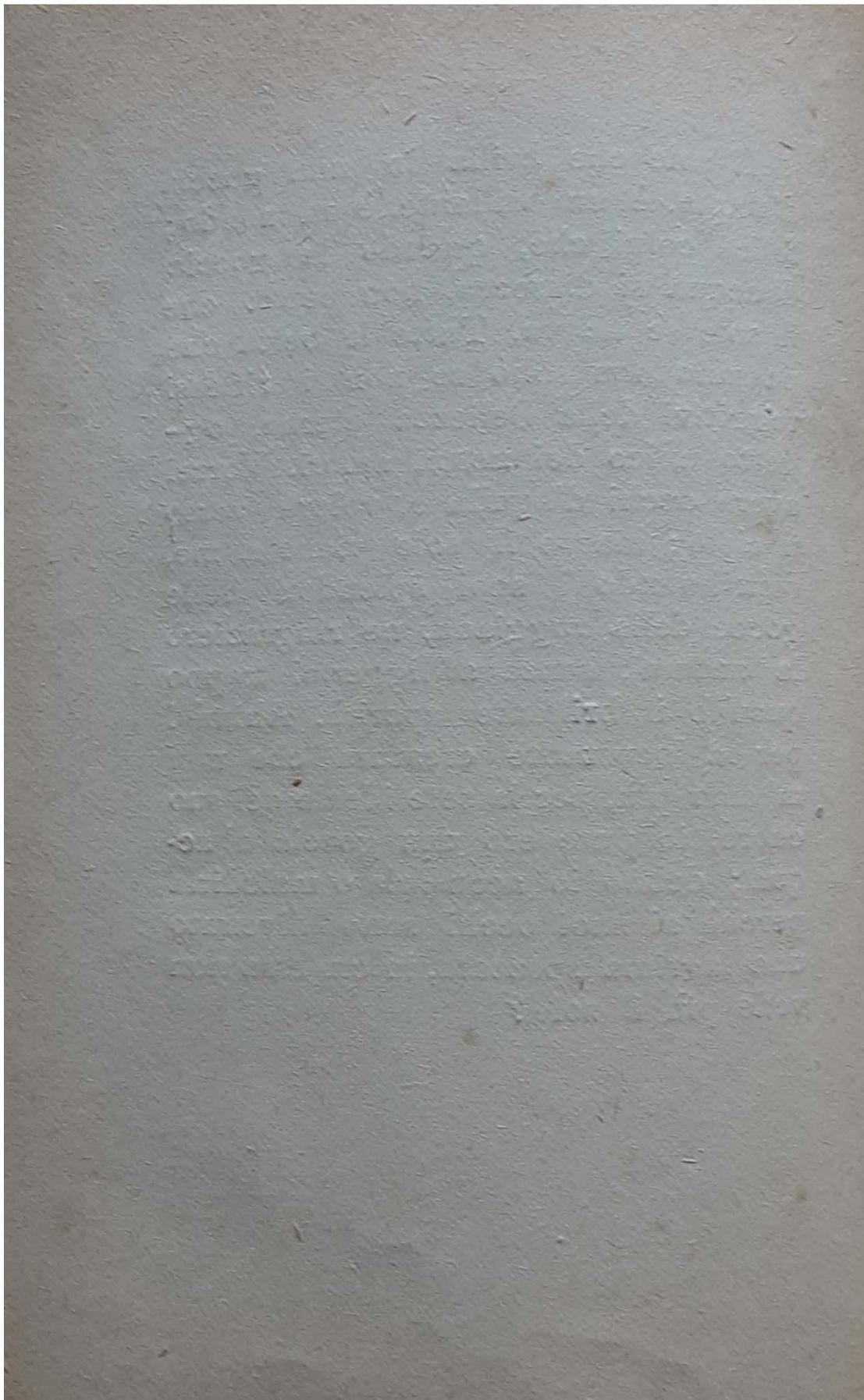
Felice è il nobile idalgo Don Chisciotte che crede adorare Dulcinea, baciando il piede, grossolano e mal calzato, d'una contadina di Tobosa!

L'Eloisa di Rousseau, che or ora criticavamo tanto severamente al punto di vedere l'assoluto in amore, non è nondimeno una deliziosa creazione, tanto più vera in quanto è difettosa e riproduce in un romanzo veramente umano tutte le contraddizioni e tutte

le debolezze che fecero di Rousseau, con le reminiscenze d' un antico staffiere, il don Chisciotte della virtù. Dopo aver cercato invano di fissare Madama di Warens, di cui si mostrò geloso, dopo averla lui stesso dimenticata ai piedi di Madame Larnage, dopo aver adorato Madama di Houdelot che ne amò un altro, sposò filosoficamente la sua serva e se è vero che il povero e caro uomo morì in seguito al dispiacere cagionatogli dalla scoperta di una infedeltà di Teresa, lo si deve ammirare e compiangere; il suo cuore era fatto per amare.

Per un cuore degno dell' amore, non esiste al mondo che una sola donna, ma la donna, questa divinità della terra, si rivela qualche volta in parecchie persone come la divinità del cielo e le sue incarnazioni sono spesso più numerose degli avatari di Visnù, felici i credenti che non si scoraggiano mai, e che nell' inverno del cuore aspettano il ritorno delle rondinelle!

Il sole che brilla in una goccia d'acqua, è un brillante, è un mondo; felice colui che, quando la goccia d'acqua si dissecca, non pensa che il sole se ne va. Tutte le beltà che passano non sono se non i riflessi fuggitivi della Bellezza eterna, oggetto unico dei nostri amori. Vorrei avere occhi d'aquila e volare verso il cielo; ma se il sole viene a me, distribuendo i suoi splendori nelle gocce della ruggiada, ne ringrazierò la natura, senza affliggermi troppo quando il brillante sparirà. Ahimè! per la incostante creatura che non m'ama più, per la sete ideale del suo cuore, io pure ero una goccia d'acqua; debbo io accusarla o maledirla perchè ai suoi occhi sono divenuto una lagrima spezzata, in cui essa non vede più il sole?



I FILTRI D'AMORE

Viaggiamo ora in Tessalia, nel paese degli incantesimi. E' qui che Apuleo fu ingannato come i compagni di Ulisse, e subì una vergognosa metamorfosi. Qui tutto è magico, gli uccelli che volano, gli insetti che ronzano nell'erba, e perfino gli alberi e i fiori; qui si compongono al chiaro di luna i veleni che fanno amare; qui le strigi inventano gl'incanti che le rendono fresche e belle come le grazie. Giovani, attenti a voi!

Sembra infatti, seguendo le tradizioni, che l'arte degli avvelenamenti della ragione, o dei filtri, abbia sviluppato, in Tessalia con più lusso che

in qualunque altro luogo, la propria velenosa efflorescenza; ma anche in questo il magnetismo ha avuto la parte più importante, perchè le piante eccitanti o narcotiche, le sostanze animali malefizzate e malaticce, attingevano tutta la loro forza dagli incantesimi, cioè dai sacrifici compiuti dalle streghe e dalle parole che esse pronunziavano, preparando i loro filtri e i loro beveraggi.

Le sostanze eccitanti e quelle che contengono maggiore quantità di fosforo, sono naturalmente afrodisiache. Tutto quello che agisce vivamente sul sistema nervoso può determinare la sovreccitazione passionale, e se una volontà abile e perseverante sa dirigere ed influenzare queste disposizioni naturali, essa si servirà delle passioni degli altri a profitto delle proprie, e costringerà presto le più fiere personalità a diventare, in un dato tempo, strumento dei suoi piaceri.

Da una simile influenza è necessario preservarsi, ed è per dare armi ai

deboli che noi scriviamo questo capitolo.

Ecco, prima di tutto, quali sono i mezzi di cui si serve il nemico :

Colui che vuol farsi amare, (noi attribuiamo solo ad un uomo tutte queste manovre illegittime, non supponendo mai che una donna possa averne bisogno), colui, dunque, che vuol farsi amare, deve prima di tutto farsi notare e produrre una qualunque impressione sull'immaginazione della persona che desidera. Ch'egli la colpisca d'ammirazione, di stupore, di terrore, anche d'orrore, se non ha che questa risorsa; ma bisogna a tutti i costi che per lei egli si sollevi dalle file degli uomini ordinarii e che prenda, per amore o per forza, un posto nei suoi ricordi, nelle sue apprensioni, nei suoi sogni. I Lovelace non sono certamente l'ideale confessato delle Clarisse, ma esse pensano a loro senza posa per disapprovarli, maledirli, compiangere le loro vittime, desiderare la loro conversione e

il loro pentimento ; poi esse vorrebbero rigenerarli con la devozione e il perdono ; poi una vanità segreta dice loro che sarebbe bello poter attirare l'amore di un Lovelace , di amarlo e di resistergli. Ed ecco che la mia Clarisse si accorge di amare Lovelace ; ella si rimprovera di amarlo. ne arrossisce, rinunzia a lui mille volte e non lo ama che mille volte di più ; poi, quando viene il momento supremo, dimentica di resistergli.

Se gli angeli erano donne, così come li rappresenta il misticismo moderno, Jeovah avrebbe agito come un padre molto prudente e saggio quando mise Satana alla porta del cielo.

Una grande delusione per l'amor proprio di certe donne oneste , è di trovare, in fondo, buono e irreprensibile l'uomo di cui si erano innamorate, credendolo un brigante. L'angelo lascia allora il pover'omo con disprezzo, dicendogli : Tu non sei il diavolo !

Mascheratevi dunque da diavolo più

perfettamente che sia possibile, voi che volete sedurre un angelo!

Nulla vien permesso a un uomo virtuoso. Infatti dicono le donne: per chi ci prende costui? Crede forse che si sia meno bene educate di lui? Ma si perdona tutto a un mascalzone: cosa volete aspettarvi da un essere simile?

La parte dell'uomo di grandi principi e di carattere rigido non può servire che presso donne che non si ha mai bisogno di sedurre; tutte le altre, senza eccezione, adorano i cattivi soggetti.

Per gli uomini è tutto il contrario, ed è questo contrasto che rende il pudore una particolarità delle donne; è per loro la prima e più naturale civetteria.

Uno dei più distinti medici e dei più amabili sapienti di Londra, il dottor Ashburner, mi raccontava l'anno scorso, che uno dei suoi clienti, uscendo dalla casa di una gran dama, gli aveva detto un giorno: « Ho ri-

cevuto poco fa uno strano complimento. La marchesa di *** mi ha detto, guardandomi in viso: Signore, voi non mi farete abbassare gli occhi con il vostro spaventoso sguardo; avete gli occhi di Satana. — Ebbene! gli rispose sorridendo il dottore, le avrete certamente buttate subito le braccia al collo e l'avrete baciata? — Ma no; son rimasto molto meravigliato da questa brusca apostrofe. — Ebbene, mio caro, non ritornate più da lei; nel suo spirito voi dovete essere perduto. »

Si dice ordinariamente che l'ufficio di boia si trasmette di padre in figlio. I boia hanno dunque dei figli? Senza dubbio poichè non mancano mai di moglie. Marat aveva un'amante dalla quale era teneramente amato, lui, l'orribile lebbroso; ma era anche il terribile Marat, che faceva tremare il mondo.

Si potrebbe dire che l'amore, soprattutto per la donna, è una vera e propria allucinazione. In mancanza

di altro motivo insensato, ella si deciderà sovente per l'assurdo. Che orrore ingannare Joconde per una scimmia! Ebbene! Se è un orrore perchè non farlo? Deve essere molto gradevole commettere qualche volta un piccolo orrore.

Essendo data questa conoscenza trascendentale della donna, c'è una seconda manovra da attuare per attirare la sua attenzione; consiste nel non occuparsi di lei, o di occuparsene in una maniera che umili il suo amor proprio, trattandola come una bimba ed escludendo assolutamente l'idea di farle la corte. Allora le parti cambieranno: ella farà di tutto per tentarvi, vi inizierà ai segreti che le donne si riserbano, si vestirà e svestirà davanti a voi, dicendovi frasi come queste: Fra donne — fra vecchi amici — io non vi temo — non siete un uomo per me, etc. etc. — Poi ella osserverà i vostri sguardi, e se li troverà calmi e indifferenti ne sarà indispettita; si avvicinerà a voi con un

pretesto qualunque, vi sfiorerà coi suoi capelli, lascerà che il suo accapatoio si dischiuda... In circostanze simili se ne son viste perfino alcune che hanno tentato per le prime un assalto, non per tenerezza, ma per curiosità, per impazienza e perchè erano irritate.

Un mago che abbia dello spirito non ha bisogno di altri filtri all'infuori di questi; egli dispone anche delle parole adulatrici, dei soffi magnetici, dei contatti leggeri ma voluttuosi, messi in opera con una specie di ipocrisia, come se non ci si pensasse. Coloro che danno i beveraggi devono essere vecchi, sciocchi, brutti, impotenti; e allora a cosa serve il filtro? Ogni uomo che è veramente un uomo ha sempre a sua disposizione i mezzi di farsi amare, finchè non cercherà di occupare un posto già preso. Sarebbe sovranamente malaccorto il tentare la conquista di una giovane sposa innamorata durante le prime dolcezze della luna di miele,

o di una Clarissa che avesse già un Lovelace, che la rendesse molto infelice o di cui ella si rimproverasse amaramente l'amore.

Non parleremo qui delle sudicerie della magia nera a proposito dei filtri; abbiamo ormai finito con le cucine di Canidia. Possiamo leggere negli Epodi di Orazio come quella abominevole strega che era Roma componesse i veleni, e possiamo, per i sacrifici e gl'incantesimi d'amore, rileggere le Egloghe di Teocrito e di Virgilio, nelle quali le eerimonie di questa specie di opere magiche sono minuziosamente descritte. Non trascriveremo qui le ricette dei libri di magia, o del Petit Albert, che ognuno può consultare. Tutte queste differenti pratiche si riferiscono al magnetismo o alla magia avvelenatrice, e sono ingenuie o criminali.

I beveraggi che indeboliscono lo spirito e turbano la ragione possono assicurare la supremazia già conquistata da una volontà cattiva, ed è

così che l'imperatrice Cesonia, ottenne, dicono, l'amore feroce di Caligola. L'acido prussico è il più terribile agente di questi avvelenamenti del pensiero. E' perciò che bisogna guardarsi da tutte le distillazioni che abbiano il gusto di mandorla, allontanare dalla propria camera da letto i mandorli e i datùra, i saponi di mandorle, i latti di mandorle, e in genere tutte le composizioni di profumeria dove domini l'odore delle mandorle, soprattutto se la sua azione sul cervello fosse secondata da quella dell'ambra.

Diminuire l'azione dell'intelligenza significa aumentare di altrettanto la forza di una passione insensata. L'amore, tale quale vogliono ispirarlo i malfattori dei quali qui parliamo, sarebbe un vero istupidimento e la più vergognosa delle servitù morali. Più si indebolisce uno schiavo, meno lo si rende capace di liberarsi, ed è veramente questo il segreto della maga di Apuleo e dei beveraggi di Circe.

L'uso del tabacco, sia da fumare che da fiutare, è un aiuto dannoso dei filtri stupefacenti e degli avvelenamenti della ragione. La nicotina, com'è noto, è un veleno non meno potente dell'acido prussico, e si trova nel tabacco in maggiore quantità che non questo acido nella mandorla.

L'assorbimento di una volontà per opera di un'altra volontà, cambia spesso tutta una serie di destini, e non è solamente per noi stessi che dobbiamo vegliare sulle nostre relazioni e imparare a discernere le atmosfere pure da quelle impure: perchè i veri filtri, i filtri più dannosi sono invisibili; sono le correnti di luce vitale irradiante che, mescolandosi e scambiandosi, producono le attrazioni e le simpatie, come hanno molto ben dimostrato le esperienze magnetiche.

Si parla nella storia della Chiesa di un eresiarca chiamato Marco, che rendeva folli di lui tutte le donne soffiando su di esse; ma il suo potere fu distrutto da una coraggiosa

cristiana che soffiò su di lui per la prima, dicendogli: Che Dio ti giudichi!

Il curato Ganfredy, che fu bruciato come stregone, pretendeva innamorare di lui tutte le donne che il suo alito sfiorava.

Il troppo celebre Padre Girard, gesuita, fu accusato da una signorina Cadière, sua penitente, di averle fatto perdere completamente la ragione, soffiando su di lei.

Ella aveva ben bisogno di questa scusa per attenuare l'orrore e il ridicolo delle sue accuse contro questo Padre, la cui colpevolezza d'altra parte non è stata provata mai, ma che, con o senza sua volontà, aveva certamente ispirato una ben vergognosa passione a questa miserabile ragazza.

« La signorina Raufaing, essendo divenuta vedova nel 16..., dice don Calmet nel suo Trattato sulle Apparizioni, fu chiesta in matrimonio da un medico chiamato Poirot. Non essendo stato esaudito nella sua do-

manda, egli cominciò col darle dei filtri per farsi amare, cosa che fu causa di strani disordini nella salute della signorina Kaufaing. Presto accaddero a questa signora delle cose così straordinarie, che fu creduta invasata dal demonio e che i medici, dichiarando di non capir nulla del suo stato, la raccomandarono agli esorcismi della Chiesa.

« Dopo di che, per ordine del signor di Porcelet, vescovo di Tocol, furono nominati come esorcisti il signor Viardin, dottore in teologia consigliere di stato del duca di Lorena, un gesuita e un cappuccino; ma durante il corso di questi esorcismi, quasi tutti i religiosi di Nancy, il detto signor vescovo, il vescovo di Tripoli suffraganeo di Strasburgo, il signor di Sancy poi ambasciatore del re cristianissimo a Costantinopoli ed allora prete dell'Oratorio, Carlo di Lorena vescovo di Verdun, due dottori della Sorbona mandati apposta per assistere agli esorcismi, l'hanno

spesso esorcizzata in ebraico, in greco e in latino, ed ella ha sempre risposto convenientemente, ella che sapeva appena leggere il latino.

« Si allega il certificato rilasciato dal signor Nicola di Harlay, profondo conoscitore di lingua ebraica, il quale riconosce che la signorina Raufaing era veramente invasata dal demonio, e gli aveva risposto al solo movimento delle labbra, senza che egli pronunziasse parola alcuna, dandogli molteplici prove del suo invasamento. Il signor Garnier, dottore della Sorbona, avendole anch'egli comandato diverse cose in lingua ebraica, si sentì rispondere a tono, ma in francese, dicendo che il patto era di non parlare che in lingua ordinaria. Il demonio aggiunse: « Non basta che io ti mostri di capire quello che dici? »

Lo stesso signor Garnier, parlando in greco impiegò per sbaglio un caso per un altro. L'invasata, o piuttosto il diavolo, ribattè: « Hai sbagliato. » Il dottore disse allora in

greco: « Mostrami lo sbaglio. » Il diavolo rispose: « Contentati che io riveli lo sbaglio, non ti dirò di più. » E al dottore che gli diceva in greco di tacere, egli rispose: « Tu mi comandi di tacere ed io non voglio tacere. »

Questo notevole esempio d'affezione isterica fino all'estasi, e la demonomania prodotta da un filtro somministrato da un uomo che si credeva stregone, prova, meglio di tutto quanto noi potremmo dire, l'enorme potenza della volontà e dell'immaginazione reagenti una sull'altra, e la strana lucidità degli estatici e dei sonnambuli, che comprendono la parola, leggendola nel pensiero senza avere la conoscenza delle lingue. Io non metto in dubbio nemmeno per un momento la sincerità dei testimoni nominati da dom Calmet; mi meraviglio soltanto che degli uomini tanto gravi non abbiano notato le difficoltà che incontrava il preteso demonio, a risponder loro in una lingua sconosciuta alla

malata. Se il loro interlocutore fosse stato realmente ciò che essi credevano, cioè un demonio, esso non avrebbe solo capito il greco, lo avrebbe anche parlato; ciò non avrebbe dovuto costar molto a uno spirito tanto sapiente e scaltro.

Don Calmet non si ferma qui per la storia della signorina Raufaing; egli racconta tutta una serie di domande insidiose e d'ingiunzioni poco gravi da parte degli esorcisti, e una serie di risposte più o meno congrue della povera ammalata, sempre estatica e sonnambula. Questo buon Padre non manca di cavarne delle luminose conclusioni, insieme a quell'altro buon signor di Merville. Le cose che succedevano essendo al di sopra dell'intelligenza degli assistenti, bisognava, secondo loro, concludere che tutto era opera infernale. Bella e sapiente conclusione! La parte più grave della cosa è che il signor Poirot fu messo sotto giudizio come mago e non resistendo, come sempre acca-

deva, alla tortura, confessò e fu bruciato. Se egli aveva realmente attentato alla ragione di questa donna per mezzo di un qualunque filtro, meritava di essere punito come avvelenatore: è tutto quello che noi possiamo dire.

Ma i filtri più terribili sono le esaltazioni mistiche di una malintesa devozione.

Quali impurità uguaglieranno mai gl' incubi di Sant' Antonio e i tormenti di Santa Teresa e di Sant' Angela di Foligny? Quest'ultima applicava un ferro rovente sulla sua carne ribelle, e trovava che il fuoco materiale era un refrigerio per i suoi ardori nascosti. Con quale violenza la natura domanda quello che le si ricusa, pensando ad essa continuamente per detestarla! E' dal misticismo che son cominciati i pretesi incantesimi della Maddalena Bavan, delle signorine La Palud e La Cadière.

L'eccessivo terrore di una cosa la rende quasi sempre inevitabile. Se-

guendo le due curve di un cerchio si arriva e ci si incontra allo stesso punto. Nicola Rémigius, giudice criminale in Lorena, che fece bruciar vive come streghe ottocento donne, vedeva della magia dappertutto: la sua idea fissa, la sua pazzia. Egli voleva predicare una crociata contro gli stregoni di cui vedeva piena l'Europa; disperato di non essere creduto sulla parola quando affermava che quasi tutti erano colpevoli di magia, finì per dichiarare stregone sè stesso e fu bruciato per le sue proprie confessioni!

Per preservarsi dalle cattive influenze la prima condizione sarebbe dunque di impedire l'esaltarsi dell'immaginazione. Tutti gli esaltati sono più o meno pazzi, e si domina sempre un pazzo prendendolo dal lato della sua follia. Mettetevi dunque al disopra dei timori puerili e dei desideri vaghi; credete nella suprema saggezza e siate convinti che questa saggezza, avendovi data l'intelligenza

come mezzo di conoscerla, non può voler tendere dei tranelli alla vostra intelligenza o alla vostra ragione. Voi vedete dappertutto intorno a voi che gli effetti sono proporzionati alle cause; vedete le cause dirette e modificate, nel dominio dell'uomo, dall'intelligenza; vedete insomma che il benessere è più forte e più stimato del male; perchè supporessete un'immensa irragionevolezza nell'infinito, quando esiste la ragione nel finito? La verità non si nasconde a nessuno. Dio è visibile nelle sue opere, e non domanda niente agli esseri contro le leggi della loro natura della quale Egli stesso è l'autore. La fede è confidenza; abbiate confidenza, non negli uomini che vi dicono male della ragione, perchè sono dei pazzi o degli impostori, ma nella ragione eterna, che è il verbo divino, luce vera offerta come il sole all'intuizione di ogni creatura umana che viene al mondo.

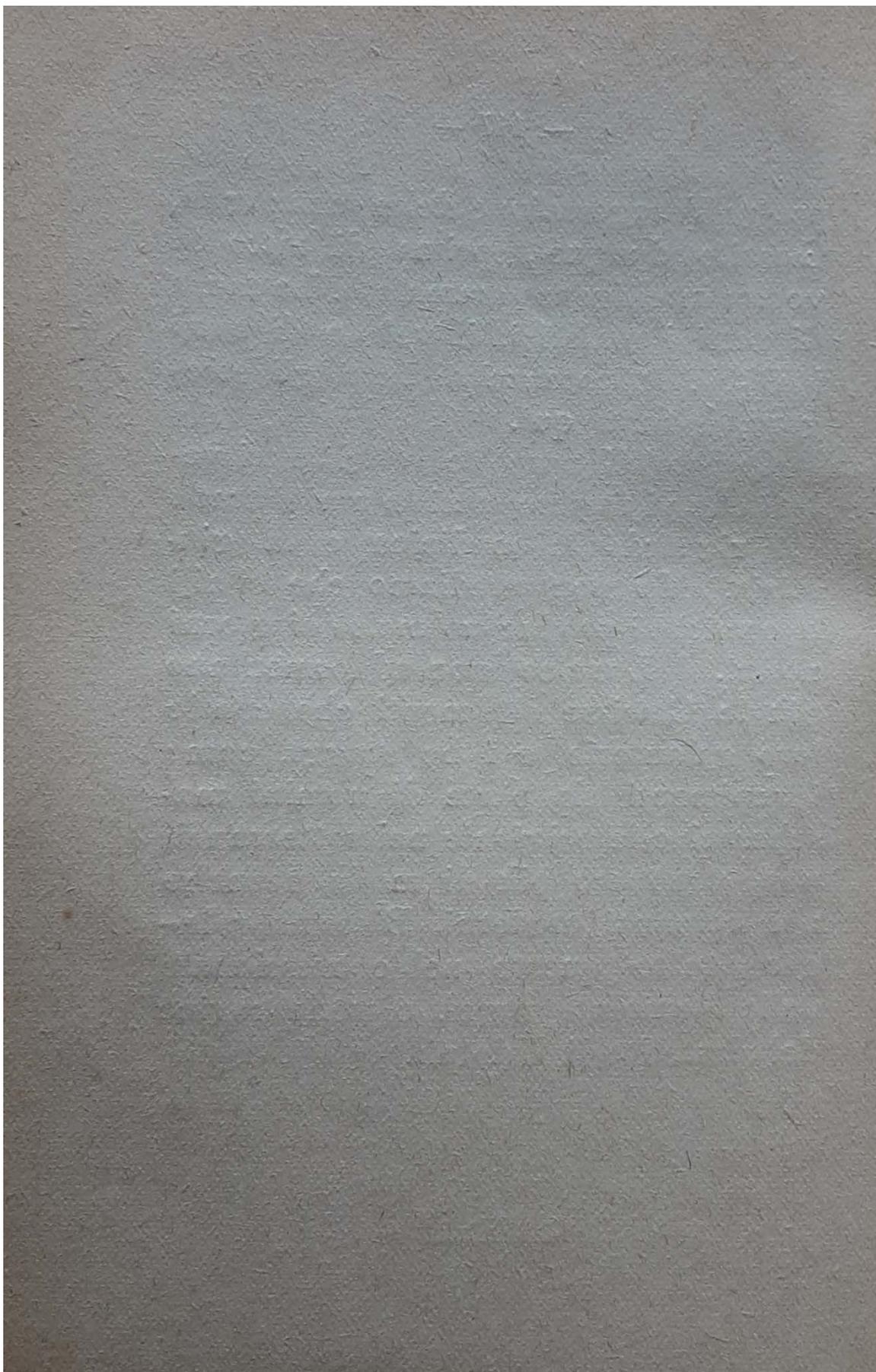
Se credete alla ragione assoluta e

desiderate al disopra di ogni altra cosa la verità e la giustizia, non do-
vete temer nessuno, e non amerete
che quelli che son degni di essere
amati. La vostra luce naturale respin-
gerà istintivamente quella dei cattivi,
perchè quest' ultima sarà dominata
dalla vostra volontà. Così le stesse
sostanze velenose che potrebbero es-
servi somministrate non affetteranno
la vostra intelligenza. Potranno riu-
scire a farvi ammalare, non riusci-
ranno mai a rendervi criminali.

Quello che contribuisce a rendere
isteriche le donne è la loro educazio-
ne molle ed ipocrita. Se esse faces-
sero più esercizio, se si insegnassero
loro le cose del mondo francamente
e liberalmente, esse sarebbero meno
capricciose, meno vane, meno futili,
e, per conseguenza, meno accessibili
alle cattive seduzioni. La debolezza
simpatizza sempre con il vizio, per-
chè il vizio è una debolezza che si
atteggia a forza. La follia ha la ra-
gione in orrore e si compiace sem-

pre nell'esagerazione delle menzogne. Guarite dunque, prima di tutto la vostra intelligenza ammalata. La causa di tutti i malefizi, il veleno di tutti i filtri, la potenza di tutti gli stregoni, è tutta qui.

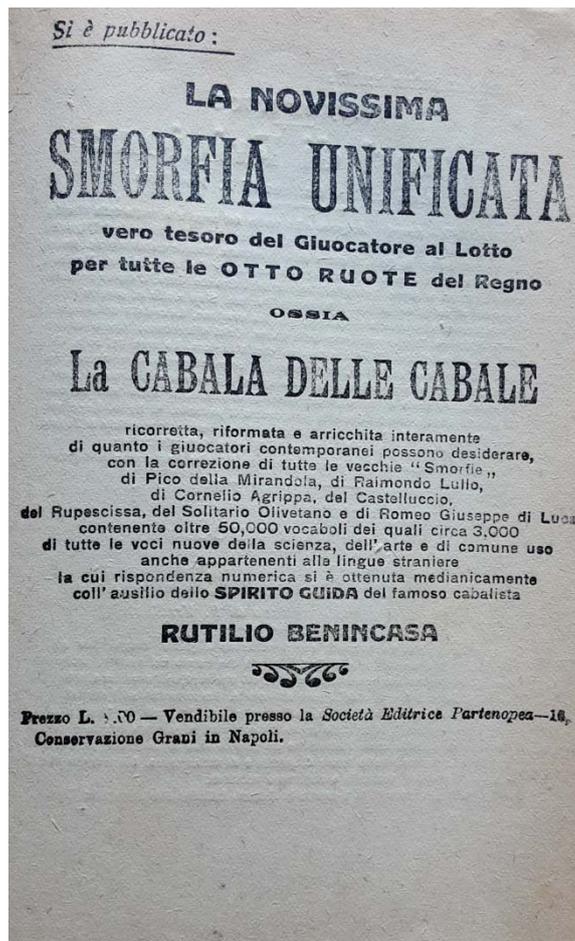
Quanto ai narcotici o agli altri veleni che vi fossero stati somministrati, ciò riguarda la medicina e la giustizia. Ma non crediamo che simili enormità si producano molto ai giorni nostri. I Lovelace non addormentano più le Clarisse altrimenti che con le loro galanterie, e i beberaggi, come i rapimenti da parte di uomini mascherati e le prigionie nei sotterranei, non sarebbero più di moda neanche nei romanzi moderni. Bisogna relegare tutto questo nel confessionale delle penitenti nere, o nelle rovine del castello di Udolph.



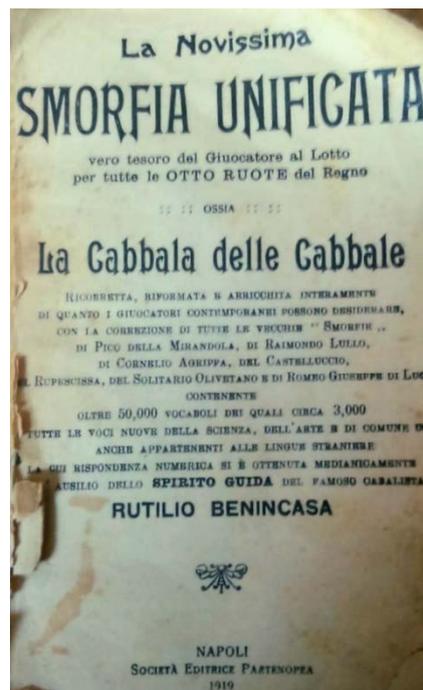
**Altre pubblicazioni di SCIENZE OCCULTE
vendibili presso La Società Editrice Par-
tenopea, 17, Conservazione Grani in
Napoli.**

Malefizii d' Amore di *F. Zingaropoli*. Sommario: Pie-
tre parole ed erbe magiche - Amu-
leti e scongiuri - Segreti di magia Naturale - Filtri d' Amore -
Ricette e Modi di Adoperarli - Il bacio di Satana - Profu-
mi magici - Fascino - Jettatura - Jettatura patente ed occulta -
Gli effluvii - Come la jettatura si possa conoscere ed evi-
tare - Malie - Ligamenti d' Amore - Operazioni magiche -
Fatture d' Amore e di Morte - L' arte di farsi amare - Spie-
gazioni scientifiche dei Malefizii - Gli agenti fisici e la for-
za della volontà - Le radiazioni del corpo umano - Lettera-
tura demonologica - Prezzo L. 6 franco di porto.

Poteri Occulti di *Oliva e Morelli*. Sommario: Volere
e Potere - Origine dei maghi e delle
Streghe - Come si educa la volontà - Esercizii pratici alla
portata di tutti - Il Pensiero - Come rendersene assoluti pa-
droni - Abitudini dannose e mezzi per correggerle - Evolu-
zione morale - L' Auto-suggestione - Come opera la forza
suggestionante - La sua potenza sul fisico e sul morale -
Armonico sviluppo delle intelligenze e delle forze psichiche -
Metodo razionale col quale si può ottenere tutto ciò che
si vuole - Lo sguardo - Il malocchio - Lo sguardo dei morti
ed il mistero dell' aldilà - Come si acquista il dominio dello
sguardo per soggiogare un avversario ed affascinare chiun-
que si voglia - La Respirazione - Come bisogna respirare -
Le forze sottili della natura - Speciali sistemi di respira-
zione dei fakiri e i loro risultati meravigliosi - L' alimenta-
zione - Cibi utili allo sviluppo delle facoltà psichiche - Su-
periorità dei vegetariani - L' Uomo magnetico e il non ma-



Annuncio editoriale per una nuova ristampa (1 ediz. 1919) de: La Novissima Smorfia Unificata, opera attribuita a G. Kremmerz. Si v. l'articolo di Pier Luca Pierini R.: "Un carteggio inedito tra il Kremmerz e l' Editore Rocco" apparso sulla rivista Elixir n.4, Ed. Rebis, Viareggio, 2006. Opera ristampata dalle Edizioni Rebis, Viareggio, 2021.



Abbonatevi al

MONDO OCCULTO

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Direttore: F. ZINGAROPOLI

Fondatore proprietario GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

La più importante e la più economica d'Italia, che si occupa di *Alchimia ed Iperchimica, Arti divinatorie, Astrologia, Filosofia, Ipnatismo, Magia, Magnetismo, Massoneria Medianità, Chiromanzia, Occultismo, Religioni, Ricerche Psiciche, Sette, Simbolismo, Spiritismo, Superstizioni, Spagirica, Telepatia, Tradizioni Popolari, Teosofia, Zoolatria, ecc.* studiandole in ciò che hanno di vero ed attinente alle leggi meno note della Natura, alle facoltà latenti nell'uomo e alla vera vita spirituale. Tiene al corrente i lettori di tutto il movimento universale di dette scienze e di tutte le pubblicazioni antiche e moderne che ad esse si riferiscono, dedicandovi ampie recensioni in ogni fascicolo ed un bollettino bibliografico d'interesse generale in cui ognuno può trovare un'opera che illumini e sviluppi la propria coltura spirituale. Detto bollettino ha due rubriche: quella della *Offerte*, dove lettori ed abbonati possono inserire il titolo delle opere, di cui vogliono disfarsi e quella dei *Desiderata*, per la ricerca di libri, che non son riusciti a trovare altrove.

Il *Mondo Occulto* espone in sintesi il rituale e il dogma dell'alta magia in rapporto allo stadio attuale delle scienze psichiche e del moderno spiritualismo. Studia i problemi dell'occultismo magico, dello spiritismo e scienze affini tanto dal lato teorico che da quello pratico, e, dato il carattere iniziatico della Rivista, svolge il suo programma sempre in forma popolare, accessibile a tutte le intelligenze. — Abbonamento annuo per l'Italia L. 10 — per l'estero L. 20 — raccomandato L. 4 in più — Un fascicolo separato per l'Italia L. 2 — per l'estero L. 4.

NAPOLI - Società Editrice Partenopea, 16 Conservazione Grani - NAPOLI

EX ~ LIBRIS

TIDELAR

Ffm_2002_2022

